

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficio per gli affari di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Il fronte della Famiglia

L'Istituto che dalla guerra è stato più provato e che ha subito le più deleterie conseguenze è stato quello della famiglia tanto che il S. Padre in un discorso ebbe da esprimersi così: « Sorge dietro al fronte di guerra un altro vastissimo fronte, il fronte delle famiglie angosciate e ferite. Ai Reggitori delle Nazioni vorremmo quindi dirigere una paterna voce di ammonimento: La famiglia è sacra; essa è la culla non solo dei figli ma della Nazione e della sua forza e della sua gloria. Restituite la famiglia nella sua opera di pace ».

E fu proprio il 27 maggio 1942, che Pio XII elevandosi a difensore di questa prima cellula dell'umano consorzio, lanciava al mondo un radiomessaggio, che era allo stesso tempo una strenua difesa della famiglia umana minacciata dagli orrori della guerra e la carta di fondazione del fronte.

Scopi - Sono chiaramente espressi nel suo breve statuto. Si propone: 1. Riaffermazione del carattere sacro del matrimonio; 2. Sostenere la saldezza e la stabilità della famiglia opponendosi energicamente ad ogni legge o tentativo in favore del divorzio; 3. Riconoscere alla famiglia il carattere di società ordinata alla procreazione e all'educazione dei figlioli; 4. Contribuire a conservare, fortificare o ricostruire la sanità morale della famiglia;

5. Riaffermare il valore sociale e favorire la consistenza economica della famiglia in ordine alla ricostruzione nazionale.

Adesione - Al Fronte possono aderire le famiglie che convengono sui punti fondamentali del programma. Le adesioni sono date dai capi-famiglia ai quali viene rilasciata una tessera, e sono raccolte dai comitati locali. Il Fronte della famiglia è autonomo nel suo funzionamento. Per fissare gli sviluppi del suo programma il Fronte si vale di Commissioni di studio nei settori giuridico, morale, educativo, economico, ecc. Una sezione speciale è dedicata alle famiglie numerose.

E' dovere di tutte le famiglie cristiane aderire a questo Fronte - specialmente le famiglie dei nostri organizzati dei rami Uomini e Donne di A. C. - Sarà questo il primo nucleo in ogni Parrocchia che solleciterà le adesioni di altre famiglie. Così le nostre famiglie formeranno una forza potente, che, al di sopra dei contrastanti interessi politici, imporrà il rispetto verso le fondamentali esigenze della famiglia italiana, ancora di salvezza ed elemento di primo ordine nella ricostruzione e nella rinascita della vita nazionale.

Gesù si nasconde in noi come in un Tabernacolo, ma vuole risplendere in ciascuna delle nostre azioni come l'Ostia tra i raggi dell'Ostensorio.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Oratorio S. Filippo Neri. - Offerte pervenute:

In suffragio di Elisabetta Centrone L. 300. Parroco Don Giovanni Capursi L. 500. Rev.ma Curia di Molfetta 500. Croce Mariantonia 50. Sallustio Antonietta 100. Rag. Palmiotti Antonio 50. Rag. Vito Cozzoli 100. Signora Nietta Messina-Costa 100.

L'Oratorio profondamente ringrazia i signori benefattori che con tanta premura soccorrono l'Istituto e pur di vederlo fiorire sanno immolare non pochi sacrifici. Per essi Direttore ed assistiti assicurano continue e ferventi preghiere presso il trono del Cuore Immacolato di Maria.

Da TERLIZZI

Nella Parrocchia Cattedrale. - Preceduta da un corso di predicazione tenuto da P. Roberto da Barletta, cappuccino, il 7 luglio u. s. è stata solennemente celebrata la festa del Sacro Cuore. S. E. Mons. Vescovo si compiacceva intervenire, impartendo a chiusura la trina Benedizione eucaristica.

Nella Parrocchia S. Maria. - In occasione della festa del Sacro Cuore, e a chiusura delle solennità eucaristiche, con larga partecipazione di popolo, ha avuto luogo per le vie del paese, ma nell'ambito parrocchiale, il pio esercizio della *Via Crucis*. Ha parlato alle singole Stazioni il Sac. D. Andrea Bevilacqua da Corato.

Nella Vicaria Parrocchia dei SS. Medici. - Nell'ottava del Corpus Domini i fedeli della nuova Parrocchia dei Santi Medici hanno dato una pubblica manifestazione di fede, partecipando numerosi e devoti alla processione eucaristica che ha percorso le vie principali della circoscrizione parrocchiale.

Per Luce e Vita: Curia Vescovile L. 300. Sig. Vincenzo Carabellese 100. Sac. Giuseppe Cataldi 100.

Giornata Universitaria 1946.

Parrocchia S. Michele: Cattedrale 1193, S. Giuseppe 100, Cappuccini 220, Suore 40. - Totale L. 1553.

Parrocchia S. Maria: Parrocchia 4062, S. Francesco 59.10. - Tot. L. 4121.10.

Parrocchia S. Gioacchino: Parrocchia 796.50, S. Ignazio 108, S. Lucia 50, Costantinopoli 54. - Totale L. 1008.50.

Vicaria Santi Medici: Vicaria 405, La Stella 65. - Totale L. 470.

Vicaria Ss. Crocifisso L. 103.

Vicaria Immacolata: Purgatorio 298, Rosario 111, Torre Carelli 61, Misericordia 100. - Totale L. 570.

Gruppo Donne di Azione Cattolica L. 124.

Totale complessivo: Giornata universitaria L. 7946.60. — Amici e piccoli amici L. 3613.

Totale generale L. 11.562,60.

Con Dio

Il 30 giugno u. s. serenamente rendeva la sua anima a Dio il rev.mo

Can. D. Pasquale Tangari

dopo aver impiegato i suoi giorni nel procurare il bene delle anime, quale vice-parroco di S. Maria prima, poi come Cappellano per diversi anni al Santuario di Sovereto, Assistente diocesano degli Uomini di A. C. e assiduo confessore alla Parrocchia di S. Gioacchino.

Alla sorella, ai famigliari e al Capitolo Cattedrale le condoglianze da parte di *Luce e Vita*.

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. *Leonardo Minervini*
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Pramemoria liturgica

4 agosto: S. Domenico.

Questo Santo fu suscitato da Dio per essere il sostegno della chiesa in epoca particolarmente difficile, cioè per combattere e gli Albigesi che spargevano dottrine contrarie alla fede e al buon costume. Fondò l'Ordine dei predicatori che si distinse per la sua dottrina ed il suo zelo di evangelizzazione. Fu devotissimo di Maria Santissima e propagò la pratica del S. Rosario ch'egli apprese direttamente dalla Madonna durante una apparizione.

6 agosto Trasfigurazione del Signore

E' uno dei Misteri più gloriosi della vita di Cristo: il Divin Maestro, sul monte Tabor volle mostrare ai suoi Apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, un raggio della sua divinità per rassodare la loro fede.

Riflettiamo che il Mistero della Trasfigurazione è figura della nostra figliolanza adottiva in Dio: incorporati visibilmente in Cristo siamo come lui eredi della sua gloria, ma, ad una condizione; che anche la nostra vita, come quella di Gesù, meriti le compiacenze del Padre.

10 agosto: S. Lorenzo Martire.

Diacono di Roma, subì il martirio dolorosissimo del fuoco per la fede di Cristo. La forza di quest'anima ha delle sublimità sconosciute nella storia; mentre il suo corpo si struggeva sulla graticola, il Santo, acceso dalla carità di Gesù Cristo, derideva i suoi carnefici, come se i car-

boni non gli fossero di tormento, ma di refrigerio.

Anche tu, o cristiano, sei destinato alla prova del fuoco che trovi nella tua croce quotidiana. Se non è la graticola del martirio, come quella di S. Lorenzo, è certo il fuoco del dolore, delle passioni che devi estinguere in te con la grazia di Dio.

Prega il caro Santo che ti infonda la sua forza, la sua costanza, perchè anche tu sii pronto a tutto, per essere fedele a Gesù.

15 agosto: L'Assunzione della B. V. Maria.

E' una solennità tanto cara al popolo cristiano che corona con un trionfo i privilegi di Maria ed inaugura il validissimo patrocinio che la nostra Madre esercita per noi presso il trono di Dio.

Gaudeamus omnes in Domino! canta la chiesa in questo giorno. Sì, godiamo e rallegriamoci nel Signore, perchè la Vergine Santissima, dal suo trono di gloria in Paradiso, non dimentica noi, suoi figli, rimasti tra le miserie dell'esilio. Come Gesù, presso il trono dell'Altissimo è il Sacerdote eterno che intercede per noi, così Maria esercita il suo materno patrocinio sull'umanità sofferente.

Leviamo dunque fidenti a Lei la nostra voce: *Salve Regina Madre di misericordia vita, speranza nostra salve!* Ella ci ascolterà, ci otterrà da Dio il perdono delle nostre colpe, ci aiuterà a raggiungere il Cielo, meta sospirata del nostro pellegrinaggio sulla terra.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Buona usanza. - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri:

Per la morte di Antonio Andreola Leonardo Ciocia L. 200, Lucia de Pietro 200, Lina e Maria Ciocia 100. Per la morte di Poli Allegretta Emilia Domenico De Lillo e Antonetta Caradonna 500. Per la morte di Angela de Bari i figli Giovanna Mancini col marito Giovanni de Felice 100, Dott. Domenico Mancini 50. Per la morte di Mauro Panzini la moglie Innocenza Minervini 50, il fratello Pietro con la consorte Maddalena 50. Per la morte di Del Rosso Pietro la moglie 50, i figli Onofrio e Nunzia 100. Per la morte di Iolanda Scardigno il marito Salvatore 200, i fratelli Corrado e Vincenzo 100, i cognati Gaetano 100, Rosa 100, Filomena 50, Nicola 50. Per la morte di Vincenzo Caffarella Pia Gallo 500, Ottavia Caffarella 500, Rag. Sebastiano Caffarella 500, Maria Fontana Caffarella 500, Vincenzo Gallo fu Zaccaria 500, Zaccaria Gallo 500, Edgardo Gallo 500, Guido Sancilio 1000.

Coniugi Avv. Giacomo Augenti e Anna Palieri per i loro onomastici 500. Sergio e Elisa Albanese per la nascita della loro Ippolita 100. Mario e Elisa Petroni per il loro Lorenzo 100. La Forgia Leonardo e Franceschina De Bari per le loro nozze 100. Giacomo e Nunzia Losito per le loro nozze 50.

Da TERLIZZI

Giornata del Quotidiano 1946. - Cattedrale L. 554, S. Giuseppe 29, Cappuccini 64. - Totale L. 647.

Parrocchia S. Maria: chiesa parrocchiale L. 996, S. Francesco 62. - Totale L. 1058.

Parrocchia S. Gioacchino: chiesa parrocchiale L. 228, S. Ignazio 49, Conservatorio 40, Costantinopoli 43, S. Lucia 27. - Totale L. 387.

Parrocchia Ss. Medici: chiesa parrocchiale L. 186, La Stella 45. - Totale L. 231.

Parrocchia Immacolata: chiesa parrocchiale L. 223, Rosario 100, Misericordia 35, Riposo 14. - Totale L. 372.

Parrocchia Crocifisso L. 42.

Totale generale L. 2737

L'anno 1945 furono raccolte L. 3162.80

Obolo di S. Pietro 1946. - Parrocchia Cattedrale: chiesa parrocchiale L. 399, Cappuccini 106, S. Giuseppe 16, Mendicomicio 153. - Totale L. 674.

Parrocchia S. Maria: chiesa parrocchiale L. 1000, S. Francesco 25. - Totale L. 1025.

Parrocchia S. Gioacchino: chiesa parrocchiale L. 320, S. Ignazio 45, Costantinopoli 35, S. Lucia 36, Conservatorio 52. - Totale L. 488.

Parrocchia Ss. Medici: chiesa parrocchiale L. 152, Stella 30. - Totale 182.

Parrocchia Immacolata: chiesa parrocchiale L. 150, Rosario 44, Misericordia 41, Riposo 10. - Totale L. 245.

Parrocchia Ss. Crocifisso L. 15.

Totale generale L. 2629

L'anno 1945 furono raccolte L. 2572.

Nella Parrocchia di S. Maria - Dopo un triduo predicato dal Rev. Don Farano di Trani è stata solennemente celebrata la festa della Vergine del Carmine. Si è svolta la tradizionale processione con la partecipazione delle Figlie di Maria, della Gioventù Femminile di A. C. e delle organizzazioni parrocchiali.

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Promemoria liturgica

Il mese di Settembre è, si può dire, una continuazione del mese mariano perchè come nel mese di maggio, la Chiesa ci invita in questo mese ad onorare la Madonna nei misteri più soavi della sua vita.

8 Settembre La Natività di Maria.

Tutta la liturgia di questa festa è ispirata a un profondo sentimento di gioia perchè da Maria nacque il Sole di Giustizia Cristo Gesù, nostro Dio, e con lei ha principio l'opera della nostra redenzione.

Guardiamo dunque la piccola nascente Maria SS., la purissima, la tutta bella e forma le compiacenze del cielo e della terra e preghiamola perchè ci conceda la purezza della mente, l'umiltà del cuore, le due virtù che formano il fondamento della vita cristiana e ci dispongono a ricevere le grazie e le benedizioni della Celeste Bambina.

12 Settembre Il S. Nome di Maria.

Questa festa fu istituita in memoria della vittoria riportata dai cristiani contro i Turchi a Lepanto nel 1683: è una festa che sta a celebrare la potenza di Maria in favore dei suoi figli. Nessun nome dopo quello di G. Cristo, è più potente per trionfare dei nemici ed assicurarsi la corona del Cielo.

S. Bernardo parlando di questo nome augustò così dice: «O chiunque tu sia, che nel corso di questo secolo più che camminare sulla terra, navighi tra procelle

e tempeste, non distogliere lo sguardo dallo splendore di questo astro, se non vuoi sommergere... Nei pericoli, nelle angustie, nelle dubbiezze pensa a Maria, invoca Maria. Non si allontani dal labbro, non si allontani dal cuore, e per impetrare efficacemente la sua assistenza, segui l'esempio della sua condotta. Seguendo lei non ti smarrisci, pensando a lei non sbagli, con suo sostegno non cadi, sotto la sua protezione non temi, sotto la sua guida non ti stanchi, sotto il suo sguardo materno giungerai al porto della salute e così in te stesso sperimenterai con quanta ragione è stato detto: E il nome della Vergine è Maria.

15 Settembre I sette dolori di Maria.

Maria SS. fu la madre dei dolori: associata intimamente alla vita del suo Figlio Divino, ne partecipò le ineffabili amarezze e non vi fu angoscia in G. Cristo che non ebbe ripercussione nell'anima della Madre sua. La chiesa facendoci celebrare la festa dei sette dolori di Maria, ha l'intenzione di eccitare nelle anime nostre la compassione per la Madonna, non però una compassione sterile di parole, ma feconda di santi propositi di bene, frutto di amore e di contrizione.

Dalle Curie Vescovili

Per ordine di S. E. Mons. Vescovo nella celebrazione della S. Messa, omessa la colletta n. 4 Pro Papa, si aggiunga la sedicesima ad petendam pluviam.

Dopo la proiezione del film "Desiderio,,

Il Presidente della Commissione di revisione del C. C. C. Mons. Ferdinando Prosperini ha indirizzato al Presidente della Commissione di censura presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una *lettera aperta* che riteniamo utile riportare nel suo testo integrale.

« Mi sia permesso di dirle pubblicamente la viva sorpresa che un film come *Desiderio* abbia potuto giungere sugli schermi delle nostre sale cinematografiche.

Esso è negativo da tutti i punti di vista (non escluso quello artistico) ed è deplorabile che, in un momento come questo nel quale è universalmente sentito il bisogno di chiamare a raccolta tutte le energie spirituali del Paese ai fini della invocata ricostruzione morale, non si sia capito che le vicende di una prostituta non avevano proprio nulla di costruttivo, ma avrebbero servito solo a deprimere e ad insatirire.

Desiderio! Di che? Da chi ha voluto ad ogni costo dare un contenuto positivo al film si disse: *desiderio di redenzione*.

Che questo fosse nell'intenzione dello soggettista può essere; che un qualsiasi anelito di elevazione, di riscatto da una vita di miseria morale venga espresso dalla realizzazione cinematografica è contestabile.

Ma, anche a volerlo ammettere, ogni velleità di redenzione cozza nella vicenda contro un torbido fatalismo, che stronca ogni speranza di spezzare le ignominiose catene della prostituzione.

Anche la tesi quindi se c'è, è pernicioso. Ma soprattutto è da condannarsi lo sviluppo della vicenda cinematografica: un tessuto di volgarità che varcano i confini dell'osceno, scene di nauseante sensualità, colloqui rivoltanti, ecc. L'azione si svolge tra due suicidi ed il secondo è la fatale conclusione e l'insegnamento di tutta la storia.

Signor Presidente, bisogna rivedere i criteri che guidano la Commissione di censura; forse... bisogna mutare gli uomini che la compongono. Chi ha dato il lascia passare al film *Desiderio* ha fatto un cattivo servizio al Paese

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Una laurea. - Si è recentemente laureato in lettere presso l'Università di Bari il signor Bufi Nicola, ex presidente diocesano della Gioventù di A. C. ed attualmente Segretario delle *Acli*.

Conferenza S. Vincenzo de' Paoli Maria Immacolata. - Sono pervenute le seguenti offerte per le famiglie povere:

Parroco D. Giuseppe Gadaleta L. 50, Giuseppe Gadaleta fu G. 150, Giuseppe Carabellese di S. 50, Giuseppe De Ceglie 15, Giuseppe Salvemini 40, Giuseppe Binetti 50, Giuseppe Farallo 100, Vincenza Mezzina 100, Giuseppina Pisani 50, Giuseppe Gadaleta fu G. 50, Giuseppe Sorgente 20, Sac. D. Giuseppe Piacenti 50, Corrado Carabellese di G. 40, Spiridione Altamura 100, Antonio Spagnolletti di D. 200, Ansonio Giancaspro 100, Vito Mastroilli 50, Vito Palumbo 50, Antonio Mezzina 100, Antonietta Mezzina-Gagliardi 50, Antonetta Cuocci 100, Cristina Gadaleta 50, Corrado Carabellese di G. 30, Prof. Vito De Pinto 100, Spirino Altamura 200, Rag. Franco De Agostino 100, Prof. Vito De Pinto 100.

Inviemo da queste colonne vivi ringraziamenti agli offerenti.

Da TERLIZZI

Feste patronali. - Con la tradizionale processione del Carro trionfale si sono svolti i festeggiamenti in onore della Vergine di Sovereto.

Al mattino della domenica, S. Ecc. Mons. Vescovo, assistito dal rev.mo Capitolo e presenti le Autorità civili, ha tenuto solenne Pontificale, rivolgendosi al Vangelo un elevato discorso di circostanza al popolo che gemiva la Cattedrale. Ha prestato servizio la locale *Schola cantorum* ha magistralmente eseguita la Messa eucaristica del Perosi.

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

LUCE FIDELITÀ

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

IL SANTO PADRE

tra gli "Esploratori Cattolici",

Il Sommo Pontefice, derogando al riposo che gli è stato imposto a causa del suo continuo lavoro, ha voluto in forma solenne concedere l'udienza ai partecipanti al Primo Convegno Nazionale, tenutosi a Roma nei giorni scorsi, dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana.

A questo convegno ha partecipato una rappresentanza del Riparto Molfetta Primo, formata dall'Assistente, dal Capo Riparto e dal Commissario di gruppo.

L'Udienza si svolse nella villa Pontificia di Castel Gandolfo il 10 settembre u. s. dove la massa degli Esploratori si recò in automezzi, mentre una buona parte eseguendo l'Hyke (marcia a piedi della quale poi i giovani fanno una descrizione, corredata da disegni, annotando le cose di rilievo osservate) e alla quale vollero dare un carattere di devoto pellegrinaggio, raggiunsero la residenza del Vicario di Cristo. A questa marcia hanno partecipato i nostri molfettesi, giungendo tra i primi alla residenza pontificia.

Riportiamo del discorso del Sommo Pontefice la parte che meglio definisce e illustra il metodo educativo scout:

Quali sono le ragioni che hanno condotto alla rapida diffusione del movimento "scoutistico" attraverso il mondo? Tre considerazioni ci sembra di poter principalmente additare:

Lo «Scoutismo» risveglia nei giovani e mette in azione tutto ciò che è naturalmente buono, nobile, sano: semplicità di vita, amore della natura e della Patria,

sentimento dell'onore, autodisciplina, obbedienza, dedizione a servizio degli altri, in spirito di fraternità e di cavalleria.

Lo «Scoutismo» vuol portare ordine e retta misura nella vita umana. Amore alla natura, sì, ma scervo di fantastiche e di malsani sentimentalismi. Anche il divertimento, la gita, il giuoco impongono ai singoli «Esploratori» particolari doveri e responsabilità, e debbono essere soltanto il complemento di una forte e volenterosa attività nella scuola, nell'officina, nella professione. Le stesse vacanze non sono che il premio di un anno di serio e regolare lavoro.

Lo «Scoutismo» dà al culto ed al servizio di Dio il posto sopraeminente che gli è dovuto nella vita dell'uomo, e con ciò stesso dispone il giovane a scorgere in ogni oggetto, in ogni ordine, in ogni virtù, in ogni bellezza creata, il suo vero valore, il suo vero splendore al lume del sole divino. Cercare, trovare, gustare, magnificare Iddio nelle sue opere, vedere tutta la creazione nella luce che la illumina, ecco ciò che deve costituire il fondo della vostra vita di «Esploratori»

Commoventissima la manifestazione di giubilo e di venerazione che fece seguito alle parole del Santo Padre che per dar modo a tutti di poterlo vedere da vicino faceva allontanare la vettura e percorreva a piedi il grande viale tra due schiere di giovani esultanti e genuflessi.

Successivamente i quattromila Esploratori dal parco si portarono al palazzo Pontificio ed occupato il grande cortile interno a grande voce acclamavano il Pontefice che per altre due volte si affacciava al balcone benedicendo con grande effusione di cuore l'eletta adunanza giovanile.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Parrocchia San Gennaro. - Il 27 corrente si celebrerà la festa dei Santi Medici. Dalle ore 5 alle ore 12 celebrazione di sante messe, al pomeriggio alle ore 19 funzione di chiusura. Come nell'anno scorso il Parroco rivolge caldo appello ai devoti dei Santi di contribuire al restauro della Base, giacchè la somma di lire 33,000, raccolta finora e debitamente depositata presso il Banco di Napoli, non raggiunge che il terzo della spesa.

Si onorano i Santi meglio che con la candela con rendere decoroso e più ricco il trono su cui essi poggiano in chiesa e in processione.

Da GIOVINAZZO

Festa della Protettrice. - Solenni e sfarzosi sono stati quest'anno i festeggiamenti in onore dell'inclita nostra Protettrice. Predicava il triduo il rev.mo Penitenziere Don Michele Carabellese di Molfetta.

La mattina della domenica assistito dal Capitolo Cattedrale teneva il Pontificale S. E. Mons. Vescovo che al Vangelo rivolgeva una dotta omelia di circostanza. Nel pomeriggio si snodava per le vie principali della città la processione della venerata Effigie accompagnata da Mons. Vescovo e dalle autorità politiche, civili e militari, dal Capitolo cattedrale e da quello della Collegiata, dai Padri Cappuccini col Collegio Serafico e dalle varie Confraternite tra la gioia e l'esultanza di tutto il popolo.

Il 26 Mons. Vescovo amministrava il Sacramento della confermazione nella parrocchia San Domenico ad un foltissimo gruppo di cresimandi.



Apprendiamo con letizia che dal 13 al 27 del mese di ottobre si terranno nella

nostra città le Sacre Missioni predicate dai Padri Passionisti.

Le Missioni sono il dono più grande che Dio possa fare al popolo cristiano, e perciò ci auguriamo di cuore che tutto il Clero i Terz'Ordini, le Associazioni di A. C., le molteplici e varie Pie Associazioni, l'intera popolazione possa prenderne parte attiva e rinnovarsi nella vita.

Da TERLIZZI

Nella Vicaria SS. Medici. - Ad iniziativa del Vicario parroco Primicerio D. Vincenzo Tedeschi, ha avuto inizio un corso di predicazione sotto forma di Missione, tenuto dal rev.mo D. Giovanni Battista Mantelli, dei Missionari Imperiali, già noto al popolo terlizzese. Oltre al corso per il popolo, il sullodato predicatore tiene conferenze specializzate per gli uomini e per gli organizzati di A. C. di ambo i sessi.

Nella Vicaria SS. Crocifisso. - Col valido interessamento del Vicario parroco Can. D. Vincenzo Giangregorio, è stata costituita l'Associazione della Gioventù Maschile di A. C., che s'intitola a San Gabriele dell'Addolorata.

E' stato nominato presidente il giovane Vendola Astro. L'Associazione che possiede già una bella sede, accoglie molti giovanetti sottratti ai pericoli della strada.



Presso la stessa Vicaria parrocchia è sorta la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Così la nostra Diocesi oltre ad un Centro Particolare ha cinque Conferenze che si prodigano al bene dei poveri.

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

SANTE MISSIONI

A GIOVINAZZO

S. E. Mons. Vescovo ha indirizzato al Clero e al popolo di Giovinazzo il seguente appello:

Ven. Fratelli e Figli dilette,ssimi,

Dal 14 al 27 ottobre p. v. si svolgerà a Giovinazzo un corso di Sante Missioni predicate dai Padri Passionisti.

Un corso di sante Missioni è sempre un gran dono di Dio.

Esse ci richiamano dalla nostra vita superficiale e dissipata alla considerazione delle verità eterne e delle nostre responsabilità di cristiani e di figli di Dio.

Sono un appello straordinario, un invito insistente e misericordioso del Padre celeste a rinnovare la nostra vita a lasciare il male e a metterci decisamente su la via del bene.

Che nessuno pertanto lasci passare invano l'invito del Signore.

In questo oscuro e tormentato dopo guerra, in cui ribollono ancora tanti tristi fermenti di odi, di lotte, di cupidigie, di disonestà, di peccato, abbiamo più che mai bisogno di un lavacro purificante delle nostre anime,

di un ritorno pieno e sincero ad una vita onesta laboriosa e pura nel santo amore di Dio e del prossimo.

Solo così potremo metterci con fiducia al lavoro di ricostruzione materiale e morale della nostra patria: solo così potremo vedere benedetti dal Signore i nostri sudori e le nostre fatiche.

Implorando su di voi ogni effusione di grazia del Signore e la materna protezione della Vergine SS.ma di Corsignano vi benedico di cuore.

Molfetta, 29 settembre 1946

† ACHILLE Vescovo

L'opera del Papa per la pace

Domenica 22 s. m. il Santo Padre si è degnato di ricevere in udienza oltre settecento partecipanti al primo Congresso nazionale delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (Acli), le quali, già in varie occasioni, hanno avuto l'attestato della particolare benevolenza del Vicario di Gesù Cristo. Nel discorso ad essi rivolto il Papa ha, tra l'altro, illustrato l'opera svolta dallo S. Sede per la pace:

Siate fedeli a Dio! In questi oscuri tempi di decadimento spirituale e morale voi in primo luogo dovete ogni giorno prostrarvi innanzi al vostro onnipotente Creatore e Signore, nella umiltà e nella preghiera, ed adempire coscienziosamente

nanza, a cui parteciparono quasi tutti gli Assistenti e molti dirigenti, seguita da vivace discussione.

□

L'Associazione S. Giovanni Bosco ha inaugurato domenica 29 u. s. la Mostra estiva Aspirantistica. Alla inaugurazione erano stati invitati i genitori degli Aspiranti ai quali parlò l'Assistente, il Presidente e contemporaneamente assisterono a canti e scenette eseguite dai ragazzi stessi.

La Mostra, che è stata onorata della visita di S. E. Mons. Vescovo, resterà aperta fino al 6 ottobre. Vi è anche impiantato un banco A. V. E. ricco di romanzi e di libri vari.

Visitate la.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Adunanza di Consulta. - Il 27 settembre u. s. sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo si è riunita la Consulta Diocesana di A. C. Tra l'altro Mons. Vescovo comunicò la nomina di D. Giuseppe Piacente ad Assistente delle Acli e fu stabilito di inaugurare solennemente il nuovo anno sociale il 13 ottobre prossimo con Messa al mattino in Cattedrale e funzione al pomeriggio in S. Berardino.

Parrocchia S. Corrado. - Dal 27 settembre p. p. ha avuto inizio la novena impetrativa di grazie a Maria SS.ma del Rosario di Pompei che segue il suo ritmo regolare nella mattina e sera alle ore 7. I giorni 4, 5 e 6 alle ore 19 avrà luogo il solenne Triduo di predicazione. Terrà il pulpito il Prof. D. Francesco Gagliardi del Seminario Regionale.

Si pregano pertanto i fedeli di accorrere numerosi e devoti per ascoltare le glorie di Maria SS.ma. Il giorno 21 ot-

tobre poi incomincerà la novena di ringraziamento che coinciderà con la chiusura del mese di ottobre, consacrato al S. Rosario e ricco di molte indulgenze.

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli della Cattedrale:

Dott. Gerolamo Lovero per la sua laurea L. 200, Celestino Dell'Ernia per anniversario della morte della mamma 200, Gadaleta Giuseppe 100, Carabellese Giuseppe di Saverio 50, Carabellese Giuseppe fu V. Cesare 100, Minervini Corrado fu Luigi 50, Rag. Minervini Corrado fu Mauro 100, M. M. 100.

Da TERLIZZI

Dalla Curia Vescovile. - S. Ecc. Mons. Vescovo ha nominato Assistente delle Acli il rev. P. Antonino da San Michele Salentino, Guardiano del locale Convento dei Cappuccini.

□

Con biglietto di S. E. Mons. Vescovo il rev. Sac. D. Michele Vitagliano è stato confermato Presidente della Commissione Vescovile per le feste patronali per l'anno 1947; il Can. Don Giovanni Rutigliano Parroco di S. Maria è stato incaricato quale rappresentante ecclesiastico presso il Comitato pro Maternità e Infanzia; il Sac. Don Giuseppe Cataldi è stato nominato Direttore diocesano delle PP. OO. Missionarie e Assistente degli Esploratori.

Festa dei SS. Medici. - Preceduta da solenne novena e da triduo predicato dal rev.mo D. Battista Mantelli dei Missionari Imperiali è stata celebrata la festa dei SS. Medici.

Al pomeriggio del 29 u. s. ha avuto luogo la tradizionale processione.

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli affari di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

I nuovi Statuti dell'Azione Cattolica

In una lettera inviata dal Sommo Pontefice all'Em. Cardin. Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia, è annunciato che i nuovi Statuti dell'Azione Cattolica Italiana, preparati dall'apposita Commissione Vescovile, sono stati approvati.

Il significato di questa nuova riforma dell'Azione Cattolica Italiana viene così illustrato dal documento Pontificio:

« Ma più che alla lettera di norme statutarie, complesse e delicate, si volge ora la Nostra attenzione al significato che assume la sanzione Pontificia data a tali norme, al nuovo riconoscimento e all'incoraggiamento, cioè, della collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico, e con ciò al monito e allo invito che si rivolge a tutti i buoni cattolici, veramente coscienti dei bisogni dei tempi, di dare alla professione della loro fede uno spirito operante e militante.

« Veda perciò il Clero nell'Azione Cattolica affermato il bisogno, reso impellente dalle condizioni della vita moderna e dalla scarsità dei sacerdoti, di crearsi fra i laici collaboratori generosi ed offerto il metodo ben provato per procedere alla loro forma-

zione ed organizzazione; e vedano i laici nell'Azione Cattolica uno stimolo a servire la Chiesa liberamente, ma con disciplina, ed un'alta considerazione dell'opera che ogni semplice fedele può rendere alla causa di Cristo.

« E vorremmo altresì che il popolo intero avesse a ravvisare nell'Azione Cattolica, non già una chiusa cerchia di persone iniziate ad esclusivi ideali, ovvero uno strumento di sterile lotta o di ambiziosa conquista, ma piuttosto un'amica schiera di cittadini che hanno fatto proprio la materna intenzione della Chiesa di tutti redimere e di garantire alla società l'insostituibile ed indispensabile fermento della vera civiltà ».

Oggi 20 ottobre in tutto il mondo si celebra la XX Giornata Missionaria Mondiale.

Le nostre umili e povere parole di incitamento ai cattolici perchè non neghino il loro qualsiasi ma ardente contributo alla felice riuscita della celebrazione, potrebbero non essere ascoltate.

Ma chi potrà restare indifferente e inoperoso, ostile e freddo, quando avrà lette le espressioni che seguono uscite dal grande cuore del Sommo Pontefice Pio XII che è padre e maestro di tutte le genti? Egli dice:

Nel nome di Dio, che è amore, e del suo Cristo, che ha insegnato a vincere e ad estinguere nell'amore le devastatrici fiamme degli odi e delle vendette, non si stanchino i cuori cattolici di opporre a tanto male la crociata della Carità; e nell'amore più forte della morte, il loro eroismo di bene rivendichi l'onore del nome cristiano.

BUONA USANZA

All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri:

Culle: Francesco e Leda Spadavecchia per il loro Ettore L. 100. Minervini Corrado e signora per il loro Franco 50. Antonio e Rinella Albanese per il loro Mauro 50. Giuseppe e Maria Caldarola per il loro Vincenzo 50. Domenico e Leonarda Sparapanna per il loro Giuseppe 50, Francesco e Marta dell'Aquila per la loro Maria 50. Corrado e Gemma De Michele per il loro Orazio 100. Antonio e Isabella Porcelli per il loro Donato 50.

Nozze: Soldani Sergio e Marino Luigia 100. Ranieri Anna e capitano Giuseppe Laudadio 200. Donato e Finella Ciocia 50. Mauro e Francesca De Pinto 50. Antonio e Maria Altomare 100. Giovanni Battista e Laura Pansini 50. Prof. Gino Mongelli e Nina Binetti 100, Lorenzo Mastropierro e Lucia Messina 100. La famiglia Iannone per le nozze della figlia 500. N. N. 50. Magarelli Caterina per le nozze del figlio Saverio 100. Coniugi Saverio e Maddalena Magarelli 250. Fantini Clelia ved. Sasso per le nozze della figlia Maria-Antonietta 2000. Camporeale Domenico e Maria Damiana De Bari 100. Vito e Rosa Allegretta 20. Squeo Francesco di Antonio e Iannone Memè 100. Cosmo e Anna Spaccavento 100.

Suffragi: Per la morte di Oronzo De Candia i figli Giuseppe e Angela L. 100. Scardigno Isabella per l'anniversario del marito e della madre 100. Per la morte di Francesco Paolo Sallustio: Sallustio Pasquale e moglie 500, Mastropierro Attanasio e moglie 200, Sallustio Mauro Luigi e moglie 500, Sallustio Giovanni Battista 500, Sallustio Vincenzo 500, De Pinto Damiano 150. Letizia Losito per l'anniversario del marito Cosmo 20. Per la morte di Angelo Petrnzzelli i fratelli Saverio e Domenico e la sorella Maria 600, gli zii Mauro e Maria De Trizio 100. Per la morte di Teresa Tridente il genero Giovanni Picheo con la moglie Lucrezia 150. Per la morte di Laura Squeo, il marito Pasquale De Candia 1000, la famiglia De Candia 500. Per la morte di Angela Camporeale-Cirilli: il marito Gaetano 1000, i figli adottivi Laura e Gaetano 500, Gennaro Gadaleta-Caldarola e figli 200, Elisa Damiani ved. Valente 50, Camporeale Giovanni fu Gaetano 50, Camporeale Cristoforo 200, Elisa Carabellese ved. Camporeale 100, i nipoti Visaggio Lorenzo e Anna 100. Per la morte di Vito Rana: Benedetto Nardi e famiglia 300, Abbattista Lucrezia fu Stefano 250, Carabellese Ignazio 500, Carabellese Lucia 200, Vito Mastrorilli 250, Bartolo e Melina Pisani 200, Giuseppe Domenico Altamura e famiglia 100, Impiegati Credito Italiano di Molfetta lire 700.

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Chiusura delle Missioni

a Giovinazzo

Domenica, festa di Cristo Re, sono terminate le Sante Missioni predicate dai rev. di Padri Passionisti.

Esse sono state uno stupendo e magnifico trionfo della grazia del Signore sulle menti e nei cuori di tutti.

Solennemente accolti in città nel pomeriggio del giorno 14 e confortati dalle parole beneaugurali e dalla benedizione dell'Angelo delle nostre Diocesi, davvero mirabili si sono dimostrati questi eroici figli di San Paolo della Croce che, in quindici giorni di loro permanenza in mezzo a noi, si sono prodigati nel sublime ministero della parola di Dio che è fluita esuberante e travolgente non solo nelle tre chiese destinate per la predicazione ma dovunque nei circoli e nelle case, in Ferriera o sul Municipio, per le vie e per le piazze e con ogni ceto e categoria di persone, ricchi e poveri, professionisti e operai, ammalati e sani, Clero secolare e regolare.

La grazia come onda vivificatrice ha rinnovato le anime infervorando i buoni, scuotendo i tiepidi, richiamando gli erranti.

Frequentatissimi e molto apprezzati sono stati i corsi di istruzione religiosa per soli uomini tenuti in una sala del Municipio per intellettuali e professionisti e in San Domenico per tutti gli altri.

Quattro grandi manifestazioni di fede sono rimaste indelebilmente gioiose nella memoria e nel cuore di tutta la cittadinanza: 1. L'imponente processione antiblasfema del giorno 20 in cui al canto di inni religiosi si percorsero le vie principali della città ascoltando la parola fervida e apostolica dei Missionari e in piazza quella paterna e luminosa di Mons. Vescovo e del Sindaco Dott. Lozuppone. 2. La grandiosa Comunione generale di tutti i bimbi e le bimbe della città fatta nella parrocchia S. Domenico il giorno 24. 3. La Comunione generale delle giovani e delle donne avvenuta singolarmente nelle due Parrocchie e nella Vicaria S. Agostino. 4. E soprattutto la veglia notturna per soli uomini in San Domenico.

Migliaia e migliaia di giovani e di uomini, la mezzanotte del 26 con il più grande raccoglimento e fervore si accostavano al Sacramento della Riconciliazione e alla Mensa eucaristica. Straordinario il numero e la pietà dei partecipanti.

Le memorande giornate avevano la loro degna conclusione ai piedi di Gesù Sacramentato solennemente esposto con la parola di ringraziamento e di vivo compiacimento di S. E. Mons. Vescovo e l'atto di Consacrazione dell'intera città al S. Cuore di Gesù, letto in Cattedrale dal Sindaco Lozuppone, a San Domenico dal Dottor Colamaria e a S. Agostino dal Dot-

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Nel Seminario Vescovile. - Il 23 scorso i piccoli seminaristi sono rientrati. Dopo un giorno di ritiro spirituale il 25 con la S. Messa dello Spirito Santo, celebrata da S. E. Mons. Vescovo ed il canto del *Veni Creator* si è dato inizio all'anno scolastico.

Al S. Cuore. - E' stata solennemente celebrata la Festa di Cristo Re a cura del Centro Diocesano dell'Apostolato della preghiera; negli ultimi tre giorni ha predicato il P. Eugenio da Santeramo del nostro Convento dei PP. Cappuccini.

Il primo novembre si è svolta la festa della premiazione catechistica a cui è intervenuto l'Ecc.mo Vescovo che ha benedetto due artistici Angeli in legno che ornano e completano la decorazione dell'abside centrale.

Per la circostanza è stato usato un nuovo ricchissimo parato di candelieri in legno dorato.

Buona usanza. - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri:

Marta Cirillo per il ritorno del figlio prigioniero L. 500. Antonietta Andreola per il ritorno del fratello prigioniero 50. Adele Alessandrini 50. Clelia Ancona L. 100.

Suffragi: Per la morte del Cav. Cristodemo Pellegrini proprietario del Circo equestre, la famiglia L. 1100. Rotondella Gemma per la morte della madre 200. Per la morte di Rosa Azzollini: Saverio e Rita Mongelli 200. Michele Mongelli 300, Luisa e Lina Mongelli 100, Lorenzo e Elisabetta Mongelli 100. Per la morte di Pasquale Lapomarda: la moglie 500, il genero Giuseppe Attanasio 500, il figlio Dott. Mario 500, Dott. Vincenzo Massari e famiglia 200, Dott. Maria De Ruvo 200, Dott. Isabella Squeo 200, Dott. Maria Boccassini 100.

Da TERLIZZI

Festa di Cristo Re. - Confraternite, Terz'Ordini, Organizzazioni, Associazioni di A. C. si sono portate in Cattedrale per rendere omaggio a Cristo Re, partecipando ad una solenne Ora di adorazione, predicata dal Cappuccino P. Tobia da Triggiano. La Gioventù Femminile di A. C. ha cantato inni eucaristici unendo alla preghiera del popolo la melodia della liturgia.

Prima di impartire la benedizione eucaristica il rev.mo Arcidiacono ha letto l'atto di consacrazione del popolo al Sacro Cuore.

Terminata la cerimonia le Associazioni hanno sfilato ordinatamente per le vie del paese, ritornando alle loro sedi, mentre gli organizzati di A. C. eseguivano canti inneggianti a Cristo Re dei secoli.

Adunanza di Consulta. - Alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, si è riunita la Consulta Diocesana di A. C. Tra l'altro è stato deciso di inaugurare l'anno sociale in forma solenne nella festa della Immacolata. Sono stati presi accordi per la buona riuscita della Giornata pro Seminario che si svolgerà nelle singole parrocchie in domeniche successive.

A chiusura S. E. spronava tutti a lavorare con maggiore impegno nelle singole branche di A. C.

Festa del Rosario. - Anche quest'anno la festa della Vergine del Rosario ha avuto un carattere di solennità per l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, il quale dopo aver assistito in Cattedrale alla Messa in canto, ha preso parte alla processione di penitenza, a cui intervenivano il rev.mo Capitolo e tutte le Confraternite.

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli affari di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Problemi di attualità nella parola del Papa

Il Sommo Pontefice, ricevendo i partecipanti al Congresso dei Coltivatori diretti, ha rivolto ad essi un discorso di cui riportiamo i seguenti passi:

Concetto cristiano del lavoro

Il peccato ha reso penoso il lavoro della terra, ma non la esso stesso introdotto nel mondo. Prima del peccato Dio aveva dato all'uomo la terra affinché la coltivasse, come la occupazione più bella e più onorevole nell'ordine naturale. Continuando l'opera di peccato dei nostri primi genitori, i peccati attuali di tutta l'umanità hanno fatto pesare sempre più la maledizione sulla terra.

Colpito successivamente da tutti i flagelli, diluvi, cataclismi tellurici, miasmi pestilenziali, guerre devastatrici, il suolo in alcune parti deserto, sterile, malsano, ed ora celante ordigni micidiali che spiano insidiosamente le loro vittime, si è rifiutato di elargire spontaneamente all'uomo i suoi tesori. La terra è la grande ferita, la grande malata. Chinato su di lei, non come lo schiavo sulla sgleba, ma come il clinico sul letto del paziente, il coltivatore le prodiga le sue cure con amore.... Voi coltivatori costituite con le vostre famiglie una comunanza di lavoro. Voi siete però anche con i vostri compagni e consoci una comunanza di lavoro. Voi volete finalmente formare con tutti i gruppi professionali del popolo una grande comunanza di lavoro. Questo è secondo l'ordinamento di Dio e della natura; questo è il vero concetto cat-

tolico del lavoro. Esso unisce gli uomini in un servizio comune per i bisogni del popolo, in un medesimo sforzo per il proprio perfezionamento ad onore del loro Creatore e Redentore. Ad ogni modo, restate fermi nel considerare il vostro lavoro secondo il suo intimo valore come contributo vostro e delle vostre famiglie alla pubblica economia.

Contrasto tra città e campagna

Questo contrasto diviene tanto più grande, quanto più il capitale, abdicando la sua nobile missione di promuovere il bene della società in ciascuna delle famiglie che la compongono, penetra nel mondo stesso dei coltivatori o altrimenti lo coinvolge negli stessi danni. Esso fa scintillare l'oro e una vita di piacere dinanzi agli occhi abbagliati del lavoratore dei campi, per indurlo ad abbandonare la terra e a perdere nella città, che non gli riserva il più delle volte se non delusioni, i risparmi laboriosamente accumulati e non di rado anche la salute, le forze, la gioia, l'onore, la stessa anima.

Questa terra così abbandonata il capitale si affretta a farla sua: essa allora non è più oggetto di amore ma di freddo sfruttamento. La terra, nutrice generosa delle città non meno che della campagna non produce più che per la speculazione e mentre il popolo soffre la fame e l'agricoltore gravandosi di debiti va lentamente verso la rovina, l'economia del paese si esaurisce per acquistare a caro prezzo gli approvvigionamenti che è così costretta a far venire dall'estero.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Parrocchia S. Corrado. - Si avvertono i fedeli che il giorno 4 dicembre avrà inizio alle ore 6.30 il solenne novenario a S. Lucia, protettrice della vista.

Si rivolge loro il caldo appello di portare alla Santa Martire l'offerta dell'olio per l'accensione della lampada votiva. Il giorno della festa, oltre alla celebrazione delle sante messe che incominceranno dalle ore 5 e termineranno alle ore 11, vi sarà la sera il panegirico con la funzione di chiusura.

Da GIOVINAZZO

Adunanza di Consulta. - Approfittando della Sua venuta per la soluzione del Caso Morale, venerdì, 8 c. m. Mons. Vescovo teneva l'adunanza di Consulta Diocesana dell'A. C.

Mese dei morti. - In quasi tutte le chiese della città si sta svolgendo con rinnovato fervore il Mese consacrato dalla pietà cristiana a sollievo della Chiesa purgante.

Nella Vicaria S. Agostino e nella Collegiata dello Spirito Santo si è fatto il solenne Ottavario dei morti.

Da TERLIZZI

Nella Conferenza S. Vincenzo. - I confratelli della S. Vincenzo de' Paoli si sono riuniti in assemblea generale per procedere alla formazione del nuovo Centro particolare che è così composto: Presidente confermato Farmacista Giovanni De Leo, vice presidente Paolo Rutigliano, segretario Giovanni Santeramo, cassiere Tommaso Rutigliano.

Il nuovo Consiglio ha nominato i presidenti delle conferenze parrocchiali nelle persone dei signori: Giuseppe Mininni per la Cattedrale, Giuseppe Barile per Santa

Maria, Giuseppe d'Aprile per S. Gioacchino, De Leo Antonio per i SS. Medici, Ins. Salvatore De Chirico per l'Immacolata, Francesco Totola per il SS. Crocifisso.

Nell'Azione Cattolica. - Ad iniziativa del Sac. D. Michele Vitagliano, Assistente della Sezione Insegnanti cattolici è in pieno funzionamento presso lo edificio scolastico la scuola serale per analfabeti. Essa è gratuita e dà agl'iscritti la possibilità di sostenere gli esami presso le scuole municipali.

□

L'Associazione S. Girolamo della G. M. di A. C. della Parrocchia S. Maria ha accolto con manifestazioni di giubilo il nuovo Assistente nella persona del Sacerdote D. Gaetano Valente.

Nella Vicaria Parrocchia Immacolata. - E' stata costituita la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, che con la collaborazione del Vicario Parroco cantore D. Paolo Carnicella è già in piena attività nel procurare il bene dei poveri assistiti.

Nella Parrocchia S. Gioacchino. Gli iscritti alle diverse branche di A. C. si sono riuniti intorno al Parroco Canon. D. Vincenzo Catalano per festeggiare la data che ricorda il suo ingresso nella parrocchia.

Agli amici del Bollettino ricordiamo di voler rinnovare la loro adesione per il nuovo anno. In questi giorni le incaricate vi visiteranno nelle vostre case; siate generosi ricordando le aumentate necessità finanziarie inerenti alla stampa del Bollettino.

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale

Giovanni Capursi
CITTA'

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

D. BOSCO A MOLFETTA

Siamo finalmente in grado di annunziare ufficialmente che il 2 febbraio dell'anno prossimo, nell'occasione della festa solenne di *S. Giovanni Bosco* che si svolgerà nella nostra Cattedrale, si porrà la prima pietra della Chiesa Parrocchiale di *S. Giuseppe* che sarà affidata ai RR. PP. Salesiani.

Il costituendo Comitato promotore della duplice festa ci informerà del programma che sarà degno dello storico avvenimento.

Intanto mentre la riconoscenza cittadina è rivolta ai due generosi oblatori *Mons. Saverio Carabellese* e *Avv. Giuseppe Carabellese* di venerata memoria e al Rev.do Parroco don *Giuseppe Gadaleta*, ci è gradito e consolante congratularci col *Dott. Domenico Carabellese*, che ha donato il suolo edificatorio, che renderà possibile non solo la realizzazione della costruzione della Chiesa in un rione popoloso e popolare come quello delle *Sedelle*, ma altresì la desiderata fortuna di una grande Opera Salesiana, che sarà tutta dedicata alla gioventù in genere, ai figli del popolo in ispecie.

La Provvidenza che opera in pro-

fondità nel cuore dei doviziosi, saprà suscitare altre anime generose che daranno alla nostra città la possibilità di raccogliere in un grande Istituto centinaia e centinaia di giovani che diversamente saranno preda della ignoranza e della immoralità.

Visita Ad Limina e benedizione del Santo Padre

In occasione della visita ad limina che tutti i Vescovi devono compiere ogni cinque anni, per riferire sulle condizioni delle proprie diocesi, il nostro amatissimo Vescovo è stato ricevuto in privata udienza da Sua Santità Pio XII, il giorno 17 novembre.

Il S. Padre si è interessato vivamente alla relazione del nostro Pastore che ha incaricato di portare a tutti i fedeli delle tre diocesi e in modo speciale al Clero e ai due Seminari, una particolare benedizione apostolica e l'augurio paterno di una vita sempre più intensamente e sinceramente cristiana.

Preghiamo il Signore che assista e protegga il nostro Santo Padre e lo conservi a lungo per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Corso di studio per fidanzati.

Si è tenuto nei giorni scorsi, in diverse chiese per uomini e donne, un corso di istruzioni per la preparazione prossima dei fidanzati al Sacramento del matrimonio.

Il lodevole tentativo così iniziato e che nella mente dei promotori intende avere un regolare svolgimento annuale, è stato frequentato da un discreto numero di giovani che il 1° dicembre hanno partecipato alla santa Messa e Comunione, celebrata per loro da S. E. Mons. Vescovo nella Chiesa del Purgatorio.

I partecipanti a detto corso hanno conseguito un certificato di frequenza.

Giornata Sacerdotale. - Il 3 dicembre scorso, festa di S. Francesco Saverio, i sacerdoti hanno celebrata la Giornata sacerdotale per le Missioni cattoliche indetta dalla Direzione Generale della Unione Missionaria del Clero.

Al pomeriggio riuniti nella Cappella del Seminario Diocesano, con la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo, hanno ascoltato un pensiero missionario svolto dal rev.mo D. Piacente Giuseppe, Salesiano, che ha poi letto l'atto di consacrazione dei sacerdoti all'Apostolato, prima di impartire la Benedizione eucaristica.

Elargizioni benefiche. - In occasione della morte del Rag. Ferdinando Landolfi, la famiglia, in suffragio dell'anima del benemerito e compianto Estinto, ha elargito la somma di L. 70.000 per la Chiesa del S. Cuore, L. 15.000 per l'Orfanotrofio S. Pietro e L. 15.000 per il Seminario Vescovile.

Gli enti beneficiati ringraziano sentitamente i munifici oblatori.

Da GIOVINAZZO

Giornata pro Azione Cattolica.

- Nel pomeriggio del 29 s. m. si è tenuta in Cattedrale una Giornata pro A. C. Alla presenza di Mons. Vescovo, degli Assistenti e di gran numero di socie ed appartenenti a pie associazioni hanno parlato la signorina De Rienzo sul tema «Rinnovamento cristiano della società» e la signorina Ventafridda sul tema «Salviamo il fanciullo». Concludevano elevate parole di circostanza e la benedizione di S. E. Mons. Vescovo.

Rinnova subito

il tuo abbonamento!

NOTIZIARIO

◆ Il 14 p. v. nel salone del Seminario Vescovile alle ore 15 si terrà una pubblica conferenza alle donne. Parlerà la Ins. Angela Ventafridda sul tema «La donna e l'ora presente» ed il Sac. Prof. Luigi Fini che tratterà il tema «Cristo nel mondo».

◆ Il giorno dell'Immacolata S. E. Mons. Vescovo celebrerà la santa Messa per la Gioventù Maschile di A. C. nella Chiesa Nuova, alle ore 8, per l'inaugurazione dell'anno sociale.

◆ La predicazione dell'Avvento è tenuta quest'anno in Cattedrale durante la Messa cantata domenicale dal Rev. P. Eugenio da Santeramo, Cappuccino.

◆ Nell'ultima sua riunione la Commissione Episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana ha accolto la richiesta dell'Associazione cattolica lavoratori italiani (Acli) e dell'Associazione scoutistica cattolica italiana (Asci) per essere riconosciute come opere coordinate pur restando ciascuna opera autonoma ed indipendente.

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Incontro al Re! Il Natale ricorda e fa rivivere il giorno della nascita nel tempo del Figlio di Dio. Re e Signore dell'Universo scende dal Cielo in questo nostro mondo, si riveste delle nostre misere spoglie incarnandosi nel seno purissimo della Vergine. Egli è Re!

Ma non spaventa nè incute timore. Gesù è un Re che condiscende a rapporti diretti, intimi, personali con l'ultimo degli uomini, con l'accattone della strada.

Venendo tra noi si fa umile e povero, si fa uno di noi; l'umiltà e la povertà non provocano sussiego e diffidenza, ma suscitano dolce amabilità.

Nel più umile dei paesi, nella più povera delle culle, in una notte invernale, addormentato nell'amplesso del silenzio — *come la pioggia sul vello* — il Re dell'universo fa la sua entrata regale in questo mondo.

Il mondo dei potenti neppure se n'accorge, non fragor d'armi e di armati lo accompagnano; è accolto in una stalla — *non erat eis locum in diversorio* — un bue ed un asinello lo circondano, la Vergine Madre e Giuseppe lo adorano.

Ma da quella grotta sfolgora radiosa la luce, ed una festa di Angeli osannanti canta:

Gloria a Dio, pace agli uomini!

Ma gli uomini già si preparavano a non riceverlo!

Intanto accorrono festanti i pastori, lo adorano, offrono i loro più cari doni sebbene umili.

Il Re è contento, e più che essi in quella singolare reggia, il nato Re è entrato nella culla del loro cuore.

Quel Re vuol entrare anche nel tuo cuore!

Picchia alla porta della tua mente: chiede comprensione, amicizia, amore.

Ti rifiuterai di riceverlo, di aprire?

Ad un bambino nulla si nega, aprigli il cuore e... sarà Natale anche per te.

La Cresima generale sarà amministrata da S. Ecc. Monsignor Vescovo il 29 c. m.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Per la Chiesa di S. Giuseppe. - Somma precedente L. 37.220,75.

Sallustio Tommaso e Dorotea L. 10, Famiglia Cormio 50, De Ceglie Batista e Gerolimina 100, Azzollini Sabino e famiglia 50, Cosmo Lucivero e famiglia 20, Losito Giuseppe e famiglia 50, Capurso Saverio e famiglia 10, Sorelle Grazia, Rita e Giovanna Romano pervenute a mezzo del sig. Michele Rotondo 10.000, Picheo Michele e Isabella 30, Amato Pasquale e Marta 50, Renato e Rosaria Rana 50, De Ceglie Domenico 100, Ciccolella Rosina e famiglia 20, Cav. Rag. Cozzoli Vito e Chiara 100, Vitantonio e Ada Minervini 200, Dott. Donato De Palma e Lucrezia 200, Cosimo e Francesca Gadaleta 50, Claudio Nicola 100, Mongelli Damiano ed Elisabetta 20, Farinola Antonio e Angela 100, La Forgia Salvatore e Leonarda 50. (continua)

Da TERLIZZI

Parrocchia di S. Maria di Sovereto

Diletti figli di S. Maria e devoti del Carmelo, nella solennità dell'Immacolata Concezione di M. V. vi notificavo dall'altare l'attivo e il passivo per i restauri delle facciate della Chiesa parrocchiale, del suo organo monumentale, non ancora completo, e delle sue relative porte. Speravo che per questo anno fossero stati sufficienti tali restauri, rimandando a tempo migliore quelli dei tetti, ma le piogge continue ed impertinenti mi hanno costretto ad affrontare anche cotesti restauri per garantire lo stucco e le decorazioni interne della chiesa monumentale, dove sono conservate molte pregevoli opere d'arte.

Trascurando tali riparazioni mi sarei

reso responsabile dinanzi a Dio ed anche dinanzi a voi dei danni non indifferenti, che la chiesa avrebbe dovuto subire.

Prevedendo un rigido inverno, ho già dato ordine di proseguire i lavori, anzi di accelerarli, fidando nella materna protezione di Maria SS.ma del Carmine, nella vostra grande fede e generosità, conoscendo già quanto vi sta a cuore il decoro della Casa di Dio e della Vergine.

Nè lamenti, nè mormorazioni; ma comprensione e compenetrazione della necessità ed urgenza dei lavori e spontanea e generosa collaborazione, termometro della vostra fede e del vostro amore verso il Signore e verso Maria SS.ma nostra Madre.

Addito al vostro esempio la generosità del parrocchiano *Lusito Francesco*, che per i primi restauri ha offerto la somma di L. 70.000. Ad opera compiuta vi darò ragione di tutte le spese e di tutte le offerte pervenutemi.

Si avvicinano le feste natalizie. Che vi costa imporvi qualche sacrificio per riparare la nostra bella Chiesa? Depositare i vostri capitali presso la banca della beneficenza come fanno i Santi e tutte le persone sagge e prudenti e un giorno vi porterete giulivi oltre la tomba interessi e capitali centuplicati. Gli uomini dimenticano; Iddio giammai. Gli uomini sono ingrati; Iddio invece è generosissimo: *unum dabis et centum accipies* leggiamo nel S. Vangelo.

Augurandovi un Buon Natale, gradite la benevolenza e la benedizione del vostro Parroco e Direttore.

D. Giovanni Rutigliano

Publicazione autorizzata con Decreto Prefettizio
8 febbraio 1945

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

Mons. ACHILLE SALVUCCI

VESCOVO DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

Al Clero e al Popolo delle tre Diocesi unite
salute pace benedizione nel Signore

Venerabili fratelli e figli dilettezzimi,

Il Santo Padre Pio XII, nella Sua *Enciclica*, pubblicata testè, il giorno dell'Epifania, richiamava l'attenzione dei Pastori della Chiesa e dei fedeli di tutto il mondo su uno dei più gravi e angosciosi problemi del momento attuale: lo spettacolo doloroso della infanzia bisognosa e abbandonata.

Tra tutte le tristi conseguenze della guerra, tra i tanti disastri, le rovine e le sofferenze inaudite, che in questi duri anni hanno messo a prova la nostra travagliata umanità, lo spettacolo dell'infanzia bisognosa e abbandonata è certamente il più commovente e pietoso.

Perchè la fanciullezza è il nostro avvenire, è la nostra speranza di domani.

Se noi avremo una fanciullezza sana, educata al lavoro, alla disciplina, alla virtù, all'amore di Dio e dei fratelli, allora noi potremo consolarci del triste presente e guardare sereni e fiduciosi all'avvenire.

La nostra Patria risorgerà e la nuova generazione di italiani si imporrà ben presto al rispetto e alla stima del mondo.

Ma se lasceremo deperire e corrompere la nostra fanciullezza, verremo a compromettere, e forse in un modo irreparabile, ogni possibilità di ripresa del nostro popolo; verremo a rinnegare e tradire la nobile e grande missione, assegnata dal Signore alla nostra Patria, di nazione civile e cristiana.

Non solo; ma domani i nostri fanciulli, diventati adulti, avrebbero tutto il diritto di accusarci dinanzi a Dio e dinanzi al mondo di essere stati la causa della loro rovina e della loro perdizione.

E' per questo che ci sentiamo in dovere di raccogliere il grido di allarme del nostro Supremo e vigilante Pastore S. S. Pio XII, e di ripetere a tutti i nostri cari diocesani l'appello che non consente nè incertezze nè indugi: *salviamo la nostra fanciullezza!*

Il fanciullo nel Cristianesimo

Nel sesto libro dell'*Iliade* di Omero è descritto un episodio di singolare e suggestiva bellezza. Ettore, il grande e sfortunato eroe troiano, sul punto di tornare dalla città assediata verso il nemico che stringe ed incalza sempre più minaccioso, s'incontra alle Porte Scee, con la moglie Andromaca e il suo bambino Astianatte. Segue un drammatico e commovente colloquio tra i due. Poi, sul momento del distacco, il padre, prendendo tra le braccia il figlioletto e sollevandolo sopra il suo capo verso il cielo, così prega la Suprema Divinità e tutti i Celesti: *Concedete che questo mio figlio cresca degno di me e sia un giorno onore e difesa della Patria; fate che, vedendolo tornare dalla battaglia, ognuno possa dire: non fu così valoroso suo padre.*

Ecco: dare al mondo un figlio migliore di sè, è stata sempre per un padre la più grande aspirazione, il più grande ideale, che anche le anime più elevate del mondo pagano hanno sentito.

Perciò nessuna meraviglia se nell'antica Roma, un poeta è giunto a parlare, quasi con accento cristiano, di un rispetto sacro, di una reverenza che si deve al fanciullo: *maxima debetur puero reverentia.*

Ma è solo nel Cristianesimo che alla fanciullezza è stata riconosciuta tutta la sua importanza e la dignità preminente.

Dopo che Gesù, il Figlio di Dio, si rivestì delle sembianze di un bambino, e dopo che pronunciò le divine parole: *Lasciate che i fanciulli vengano a me, perchè di essi é il regno dei Cieli*, ogni fanciullo é apparso circondato da una luce nuova e attorno alla sua culla s'è curvata reverente e pensosa tutta quanta la migliore umanità.

Specialmente la Chiesa, che ha ricevuto la missione di conservare e propagare attraverso i secoli la dottrina del Maestro divino, ha raccolto l'invocazione ardente del Redentore e ne ha fatto norma e direttiva costante della sua attività pastorale tra le genti.

Così per la fanciullezza, fin dai primi secoli, crea tutta una organizzazione di opere catechistiche; per la fanciullezza istituisce le prime scuole a scopo di educazione religiosa e civile e specialmente per la fanciullezza bisognosa e abbandonata, fa sorgere un po' dovunque, ospizi, orfanotrofi, istituzioni di assistenza di ogni genere. Tutta questa attività benefica anzichè arrestarsi, si moltiplica nei tempi moderni.

E basta citare solamente i nomi di un S. Gerolamo Emiliani, di un S. Filippo Neri, di un S. Giuseppe Calasanzio, di un San Vincenzo de' Paoli, di un S. Giovanni Battista de La Salle, di un S. Giovanni Bosco, di un Ven. P. Ludovico [da Casoria, di un Don Orione, per comprendere il costante e inestimabile contributo che la Chiesa ha dato in ogni tempo all'opera dell'educazione e dell'assistenza della fanciullezza.

Bisogni nuovi

Ma oggi ci troviamo di fronte a bisogni nuovi e così gravi, per cui i rimedi e le provvidenze ordinarie non si mostrano più sufficienti.

Il Santo Padre, che vede dall'alto e conosce perfettamente le miserie e le sofferenze senza nome, in cui la guerra ha gettato tanta parte dell'umanità, ha una sollecitudine particolare per la sorte di queste tenere creature, inesperte e indifese, e il suo cuore paterno si intenerisce dinanzi alla visione della tremenda realtà.

Al Nostro sguardo, scrive Egli, si presentano interminabili moltitudini di fanciulli che, gementi e quasi esausti per la fame, con le loro manine chiedono pane « e non c'è alcuno che loro lo spezzi » ; che privi di casa e di indumenti, intirizziti dal freddo invernale, stanno per morire, nè hanno mamma e babbo che li copra e li riscaldi; che infine, ammalati e talora anche consunti dalla tubercolosi, mancano delle opportune medicine e delle necessarie cure. E sono moltitudini, che con animo addolorato, Noi vediamo o vagare per le vie rumorose delle città, sospinti all'ozio e alla corruzione, o vagabondare incerti per paesi, villaggi e campi, mentre nessuno, purtroppo, concede loro un riparo sicuro contro la miseria, i vizi, i delitti.

Da noi, grazie a Dio, forse non siamo arrivati a tali estremi di miseria e di abbiezione. Nella grande e comune sventura, il Signore ci ha usato pure una grande misericordia, preservandoci da tante distruzioni e da tante rovine materiali e morali, che hanno sofferto tanti nostri vicini e lontani fratelli.

Ma non è men vero che anche nella nostra regione e nelle nostre diocesi, il problema della fanciullezza bisognosa e abbandonata si presenta di una urgenza e di una gravità eccezionali e richiede l'interessamento e lo sforzo generoso e concorde di tutti i buoni, per essere affrontato e risolto.

Anzi dobbiamo dire che, in un certo senso, tale problema, per noi meridionali, si presenta ancora più vivo e assillante che altrove. Perchè la più grande ricchezza del nostro popolo, indice di vigore e di sanità morale delle nostre famiglie, è la figliolanza numerosa, è la fanciullezza gaia e fiorente, di cui si allietano le nostre città e le nostre campagne e che molte nazioni ci invidiano.

Siamo un popolo che vuol vivere, che non si rassegna a morire, che vuol portare sempre più avanti e più in alto la fiaccola della vita e la luce della sua millenaria civiltà cristiana.

Per questo l'appello paterno del documento Pontificio giunge più che mai opportuno specialmente per noi e merita tutta la nostra più attenta considerazione.

E del resto non vediamo forse anche noi schiere di poveri fanciulli, abbandonati completamente a sè stessi, vagare per le vie delle nostre città e paesi?

Chi non ha presente lo spettacolo di questi figli della strada, laceri, sporchi, deperiti, esposti a tutte le tentazioni, a tutti i pericoli, a tutti gli allettamenti, al vizio?

Chi non ha rabbrivito al racconto di certe imprese di precoce delinquenza, di furti, di corruzione minorile, di borsa nera, di traffici illeciti, compiute da questi giovanetti, che mostrano già nel male una scaltrezza e una audacia addirittura sbalorditive?

E possiamo rimanere indifferenti dinanzi alla rovina morale di tanta parte della nostra fanciullezza?

Possiamo dimenticare le nostre responsabilità, che ci fanno oggi solidali nella colpa e che ci accomuneranno domani, se non correremo ai ripari, negli stessi castighi?

Perchè, ricordiamolo bene: non si scontano solamente le colpe individuali, ma si scontano sempre e terribilmente anche le colpe collettive della società.

Noi stiamo oggi scontando proprio queste colpe, le nostre colpe collettive di popolo.

Ebbene non vogliamo procurarci, con la nostra cecità e la nostra inerzia colpevole, nuovi e più tremendi castighi.

Complessità del problema

Ma dinanzi alla gravità della situazione in cui ci troviamo, una domanda sale spontanea sulle nostre labbra: che cosa possiamo fare? Che cosa dobbiamo fare? Confessiamo sinceramente che la risposta a una tale domanda non è, purtroppo, nè facile nè semplice.

Perchè in realtà sono molteplici e diversi i fattori del problema e trattarli tutti ci porterebbe troppo al di là dei limiti consentiti ad una lettera pastorale. Ci limiteremo pertanto a richiamare brevemente il compito dei principali di essi, che sono, per consenso di tutti, l'autorità civile, la scuola, la Chiesa e la famiglia.

Dall'azione illuminata e concorde di questi fattori, di queste che sono le istituzioni basilari della Società, dipendono le sorti della nostra fanciullezza, dipende l'avvenire della nuova generazione, che dovrà portare a compimento l'opera di ricostruzione materiale e morale della nostra Patria.

Il compito dell'Autorità civile

Dobbiamo riconoscere che tra i tristi effetti della guerra bisogna mettere anche il collasso e la disintegrazione, più o meno profonda, di tutti i centri vitali della nostra nazione e in modo speciale dell'Autorità civile.

C'è stato un momento in cui s'è avuta la sensazione che l'autorità non esistesse quasi più o fosse completamente impotente.

E disgraziatamente non possiamo dire che tale momento sia del tutto superato.

Come chi esce da una malattia mortale, la nostra Patria ha ancora bisogno di una lunga e seria cura ricostituente.

Ciò non ci deve spaventare nè tanto meno farci perdere la

giusta visione della realtà. In tutte le nazioni, provate dalla guerra, non escluse le nazioni vincitrici, si è verificato qualche cosa di simile.

Ma per non badare se non ai casi nostri, dobbiamo dire che compito principale delle nostre autorità, nell'ora attuale, è quello di tornare ad essere... autorità, nel pieno significato del termine, che siano cioè in grado di provvedere, di controllare, di agire, di farsi rispettare e di far rispettare la legge, che è a garanzia e a presidio dei diritti e della libertà di tutti e di ciascuno.

Si tratta dell'esistenza stessa della società e della possibilità della civile convivenza. Una società senza autorità, comunque concepita, non è esistita mai e non esisterà mai.

Ma è specialmente nel settore della gioventù e della fanciullezza, in cui l'autorità civile deve tornare ad essere presente e far sentire la sua azione vigile e illuminata.

Perchè sono specialmente i giovani e i fanciulli, quelli che hanno maggior bisogno di sentirsi difesi e sorretti contro le forze oscure e potenti del male; sono specialmente essi, i nostri giovani e i nostri fanciulli, che devono essere salvati dalla marea di fango e di corruzione che minaccia di travolgere e rimbarbarire la nostra società.

Lo sappiamo, non è, purtroppo, facile riportare un po' di gusto e di amore per l'ordine, per la disciplina, per la civiltà, tra queste innumerevoli torme di fanciulli randagi e affamati. Con la fame non si ragiona e tanto meno si può fare opera educativa.

Ma appunto qui bisogna portare tutta l'attenzione e appuntare tutti gli sforzi.

E giacchè siamo poveri, estremamente poveri, rinnovare il miracolo dell'amore che con il poco sa accontentare molti. Cercare quindi di distribuire saggiamente le nostre poche risorse e gli aiuti che ci vengono provvidenzialmente dall'estero; incoraggiare iniziative di enti e di privati, fare appello al cuore e all'intelligenza degli abbienti, specialmente di quelli che hanno grandemente beneficiato della situazione attuale; tutto bisogna tentare e mettere in opera per scongiurare il pericolo di trovarsi domani con una gioventù deperita, rovinata irreparabilmente nella salute fisica e minorata nelle facoltà dello spirito.

E fare qualche cosa per prevenire e reprimere tanto dilagare

di corruzione minorile: il furto, l'immoralità, il mercato nero e i traffici illeciti esercitati pubblicamente; fare qualche cosa per frenare il vandalismo e la mania di distruzione che ci impoverisce e ci avvilita sempre più di fronte agli altri e di fronte a noi stessi: fare qualche cosa per correggere questo deplorabile e insano gusto per gli schiamazzi, per gli spari di giorno, di notte, in qualunque ora, che hanno fatto già piangere molte famiglie e che mettono ad ogni istante in pericolo l'incolumità e la tranquillità dei liberi cittadini.

Bisogna, sia pure gradatamente, ritornare al rispetto della legge, all'osservanza delle disposizioni di polizia, a ricostruire un ordine, una norma di vita, un costume di gente civile.

Perchè se, specialmente nella mente dei fanciulli, si farà strada l'idea che l'autorità non esiste o, peggio, che è impotente a farsi valere, che a ciascuno è lecito di fare quello che vuole, che gli scaltri e i prepotenti hanno sempre ragione; che cosa sarà la nostra vita di domani?

Noi conosciamo molto bene quanti e quali duri compiti pesano oggi sulle nostre Autorità civili. In qualche momento ci sembrano quasi superiori a ogni forza umana.

Ma pure è assolutamente necessario fare tutto il possibile e l'impossibile per salvare la nostra fanciullezza. E dobbiamo riuscire.

Il compito della Scuola

Un'altra delle nostre istituzioni, che può far molto per la fanciullezza, è la scuola. Disgraziatamente anche la scuola ha ricevuto dagli eventi di guerra dei danni incalcolabili e le sue condizioni attuali fanno pietà. Quasi tutti gli edifici scolastici requisiti, molta parte del ricco arredamento distrutta e dispersa; senza locali adatti, senza il necessario materiale didattico, quasi senza libri, con lezioni in giorni alternati, con orari ridotti fino all'inverosimile, che cosa può fare la scuola in queste condizioni?

E finchè tali condizioni dureranno, come potremo sperare che i nostri fanciulli siano tolti all'ozio e alle tristi influenze della strada?

Noi scongiuriamo tutti quelli da cui dipendono le sorti della nostra Patria e in modo speciale i Comandi delle Forze Alleate di voler rendersi conto della tragica situazione della nostra fanciul-

lezza e di voler disporre affinchè i nostri edifizi scolastici siano quanto prima derequisiti e restituiti ai loro scopi educativi.

Lo chiediamo in nome della comune fede in Dio e in un mondo superiore di giustizia, in nome dei nostri poveri fanciulli innocenti e dei sentimenti più sacri dell'umanità.

La scuola deve tornare al più presto in possesso di tutti i suoi mezzi, deve essere messa sempre più in grado di compiere efficacemente la sua missione in favore delle nuove generazioni.

E alla scuola chiediamo di non voler essere inferiore alle aspettative della Patria.

Chiediamo che lavori con fede e con sacrificio alla formazione del carattere dell'italiano dei tempi nuovi.

Un carattere basato sulla sincerità, sulla lealtà, sulla coerenza del pensiero con la vita; sull'amore della virtù, del lavoro, dell'ordine; sul rispetto della propria personalità e della personalità degli altri, della libertà propria e dell'altrui; sul dominio di sè e la disciplina interiore dei propri istinti e delle proprie passioni, che devono essere infrenati e subordinati al lume della ragione; sul culto della verità, ch'è splendore di Dio e che non bisogna mai tradire per nessuna ragione al mondo: su l'entusiasmo per tutte le idee nobili e grandi, per tutti gli atti di bontà e di eroismo, compiuti per il bene dei fratelli, per l'elevazione intellettuale e morale dell'umanità.

Che la scuola si mantenga al di fuori e al di sopra di tutte le piccole competizioni di parte e di fazione e cerchi di insegnare sopra tutto ai nostri giovanetti

« come l'uom s'eterna »

di approfondire e di allargare sempre più, nell'animo dell'educando, il patrimonio di quei valori spirituali proclamati dal Vangelo, che costituiscono la sostanza e l'essenza stessa della nostra millenaria civiltà cristiana; valori che soli, a confessione delle voci più eminenti e autorevoli, hanno resistito, in mezzo al crollo e al naufragio universale di tante teorie e di tante istituzioni umane.

E' troppo forse tutto questo? Ma è la testimonianza della nostra stima e del nostro amore per una tra le più importanti istituzioni della nostra vita nazionale: per la nostra scuola!

Il compito della Chiesa

Grazie a Dio, possiamo riconoscere che la Chiesa, nel tragico periodo della guerra, ha saputo compiere la sua missione di Madre e di Maestra universale e non ha deluso le aspettative del mondo.

Quando pensiamo invero all'opera coraggiosa e instancabile del nostro Santo Padre Pio XII, prima per scongiurare lo spaventoso conflitto, poi per mitigarne gli orrori e affrettarne la fine, e finalmente, cessate le ostilità, per ricordare a tutti, in alti e nobilissimi messaggi, le premesse e le esigenze imprescindibili di una pace giusta e cristiana, ci sentiamo presi dalla più grande e riconoscente ammirazione.

E che dire dell'opera di tanti Vescovi e di tanti sacerdoti per strappare alla morte tante giovani esistenze, per impedire tante distruzioni, per frenare tante rappresaglie, per proteggere tante povere popolazioni terrorizzate, per riportare nei cuori lo spirito di fraternità e di pace?

Dovunque ci fosse da prestare un aiuto, da soccorrere un bisogno, da lenire una sofferenza, la Chiesa è stata sempre e da per tutto presente.

Ha portato spesso i primi e soli soccorsi sui luoghi dei bombardamenti, nelle città e nei paesi devastati, ha raccolto e sfamato migliaia e migliaia di profughi, ha assistito e consolato centinaia di migliaia di internati e di prigionieri, è andata incontro come madre amorosa a tanti nostri reduci...

Ma torniamo al nostro argomento.

La Chiesa, in questo momento, è chiamata a rinnovare i miracoli della sua carità per la salvezza dell'infanzia abbandonata.

Ogni sacerdote, ogni cristiano devono sentire la soluzione di questo problema come un impegno di onore, come un comando perentorio del Maestro Divino.

Abbiamo le scuole tradizionali dei nostri catechismi parrocchiali. Rinnoviamole, eleviamole, facciamo che esse siano sempre più frequentate ed amate.

Abbiamo le preparazioni speciali ai Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione. Facciamole scrupolosamente con puntualità e con serietà.

Una cura particolare dedichiamo alle nostre Prime Comunioni.

Non c'è niente di più efficace per premunire i nostri fanciulli contro le forze del male che metterli a contatto con Gesù fin dai loro più teneri anni.

Le associazioni pie e quelle più ancora dell'Azione Cattolica, hanno qui un campo speciale per esercitare la loro attività. Mirino esse ad esercitare un apostolato di bene non solo sui propri soci, ma specialmente sulla grande massa di fanciulli più o meno abbandonati.

Ma è specialmente l'Oratorio, la forma più rispondente ai bisogni dei nostri tempi. L'Oratorio con una cappella, un teatrino, un grande e bel cortile, dei locali adatti e attrezzati convenientemente, in cui i nostri fanciulli possano trovare, non solo la possibilità di giochi e divertimenti sani, ma anche la formazione ad una vita pratica veramente onesta e cristiana.

Molte parrocchie, in Italia e all'estero, devono la loro efficienza e la loro floridezza specialmente all'Oratorio. E anche noi dobbiamo metterci coraggiosamente su questa via.

Dotare ogni nostra parrocchia del suo Oratorio deve essere la nostra meta ideale. Non fa nulla se non la potremo raggiungere di botto. La raggiungeremo gradatamente.

Intanto nella nostra Molfetta, per iniziativa di anime buone e coraggiose, è già sorto e funziona, con frutti veramente consolanti, un primo Oratorio, intitolato a S. Filippo Neri. Un altro, speriamo, ne sorgerà tra poco per opera dei Salesiani che porteranno tra noi lo spirito di apostolato per la nostra gioventù, ereditato dal loro grande fondatore S. Giovanni Bosco, il geniale creatore e il propagatore dell'Oratorio nei tempi moderni.

Anche a Giovinazzo e a Terlizzi si è fatto o si sta progettando qualche cosa in questo campo.

Ma non ci dobbiamo dare pace finchè non saremo in grado di provvedere completamente all'educazione morale e religiosa dei nostri giovanetti.

Il Clero e in modo speciale i RR. Parroci non si stanchino di far conoscere ai fedeli la necessità e la bellezza di tali istituzioni e cerchino di raccogliere attorno ad esse l'interessamento e la simpatia delle famiglie.

Compito della famiglia

Ma la prima e più grande opera per la salvezza dei nostri fanciulli deve essere compiuta dalla famiglia.

La famiglia è l'istituzione che agisce più profondamente e duramente sul fanciullo.

Si può dire che ogni fanciullo, e quindi ogni uomo, porti scolpiti nel corpo e nell'anima i segni caratteristici della sua famiglia. Le qualità native del nostro temperamento come il patrimonio spirituale di sentimenti e di idee, che costituiscono la parte migliore dell'anima nostra, ci vengono da là.

E guai se la famiglia venisse meno al suo compito.

Neppure l'Autorità civile, neppure la Scuola, neppure la Chiesa potrebbero costruire qualche cosa di solido.

Anzi il poco di bene che queste istituzioni potrebbero fare finirebbe per essere fatalmente neutralizzato e distrutto dalla famiglia stessa. Ma, purtroppo, anche la famiglia ha risentito le conseguenze più dolorose dalla guerra.

Quante famiglie distrutte! Quante altre rovinare e gettate sul lastrico! Quante finalmente profanate e spezzate dall'incoscienza, dalla cattiveria, dalle passioni più tristi e volgari!

Però, malgrado tutto, la nostra famiglia italiana e cristiana rimane e rimarrà.

Essa sarà ancora il nostro più saldo presidio e la nostra salvezza e meriterà ancora una volta la riconoscenza della Patria e della Chiesa, la benedizione di Dio.

Ma sono specialmente i genitori quelli che devono sentire la gravità e l'urgenza dei nuovi doveri.

La famiglia deve tornare, mercè la loro opera, la prima scuola di verità, la prima ispiratrice di virtù, la prima e grande educatrice dell'animo del fanciullo.

In un mondo dove ogni principio di verità e di bene sembra scosso e messo in dubbio, dove la cupidigia, la sensualità, la superbia e la pazza bestialità sembrano elevate a norma comune di vita, bisogna costituire attorno alla nostra fanciullezza come una cinta e una barriera morale di sicurezza nella famiglia.

E bisogna, purtroppo, ricominciare dall'alfabeto e dal sillabario della fede e della morale cristiana.

Uno dei capi nazisti, che con le loro pazze teorie hanno condotto la Germania e l'umanità al più spaventoso disastro, il dott. Roberto Ley, mettendo tragicamente fine alla sua vita, rivolgeva ai suoi connazionali questo testamento spirituale:

Al mio popolo tedesco: Noi avevamo abbandonato Dio ed è perciò che Dio ci ha abbandonati. Noi volevamo mettere la grazia umana al posto della Grazia Divina e abbiamo violato i comandamenti fondamentali della sua creazione. Abbiamo commesso gravi errori. E' penoso confessare gli sbagli, ma l'intera esistenza del popolo tedesco è in questione. Dobbiamo dire apertamente ai giovani che fummo nell'errore.

Ebbene non saremo noi, figli di una nazione tra le più civili e cristiane, a ripetere un errore così funesto.

L'educazione dei nostri fanciulli deve avere per suo fondamento il santo amore e timore di Dio.

Dobbiamo farlo conoscere, dobbiamo farlo amare, dobbiamo farlo anche temere il Signore dai nostri fanciulli; dobbiamo far loro comprendere, fin dai più teneri anni, che la vera religione non consiste solamente in alcune pratiche esteriori di culto, ma sopra tutto nella fedele osservanza dei santi comandamenti.

E più che l'insegnamento fatto con parole, deve praticarsi l'insegnamento dell'esempio e della vita.

I figli devono vedere nella vita dei loro genitori la guida e il modello vivente della loro condotta.

A che varrebbe infatti parlare di Dio e di pratiche religiose, se i figli sentissero poi che i genitori bestemmano e vedessero che non frequentano mai la Chiesa?

A che servirebbe parlare di onestà e di rettitudine, se la vita di famiglia si svolgesse poi a base di frode, di borsa nera e di tristi espedienti di ogni sorta?

A che varrebbe parlare di purezza di costumi e di condotta onorata, se i genitori fossero i primi a dare esempi di leggerezza e peggio, a tener discorsi sconvenienti, a leggere indistintamente stampe e romanzi eccitanti e passionali, a frequentare e far frequentare spettacoli più o meno pericolosi e immorali?

E dovremmo lamentarci poi che i figli crescano inetti e svegliati, che non ubbidiscano più, che non rispettino più, che non diano più ascolto?

E dovremmo meravigliarci se, ancora in teneri anni, si mostrino già esperti e maturi in ogni sorta di vizio e di male azioni?

Ma insistere su tale argomento ci è sommamente penoso e non vogliamo aggiunger di più. Le turpitudini, riportate dai giornali, di genitori che, per sete di danaro, spingono essi stessi i loro figli sulle vie della perdizione e dell'infamia, le riteniamo eccezioni e anomalie di povere coscienze devastate e abbrutite.

Ma se tali eccessi, da una parte, ci fanno vedere a quali abissi di degenerazione può arrivare la povera umanità, da un'altra parte ci fanno toccare con mano la necessità e l'urgenza di ridestare e mantenere acceso nelle nostre famiglie lo spirito di nostro Signore Gesù Cristo. Spirito di purezza e di bontà, spirito di mitezza e di obbedienza, spirito di lavoro e di sacrificio, spirito di concordia e di pace, spirito di fedeltà e di santo amore.

Venerabili Confratelli e figli dilettezzimi,

S. S. Pio XII conclude la Sua *Enciclica* rivolgendo un paterno appello a tutti i buoni, ma specialmente a quelli che hanno la responsabilità dell'educazione della fanciullezza, di voler dedicare tutti i loro sforzi e mettere in opera tutte le pie e sante industrie della carità per la soluzione di un problema così importante.

Egli si augura che nella nostra società avvenga presto un rifiorimento di vita cristiana, che sia una scuola di virtù per i nostri fanciulli e valga a sottrarli ai tristi allettamenti del vizio e dell'ozio.

Noi uniamo la nostra voce a quella del nostro Supremo Pastore e formuliamo voti ed auguri altrettanto ardenti.

Possa la nostra generazione, così duramente provata, superare vittoriosamente tutte le difficoltà del momento e vedere presto la nostra Patria rinnovellata e risorta; possa essa ritrovare pienamente le vie dell'equilibrio e dell'armonia, le vie del lavoro e della pace, nella luce della fede e della speranza cristiana; e possa avere il supremo conforto di guidare la fanciullezza di oggi ad essere la

sana e forte generazione di domani, su cui, non solo le famiglie, ma la Patria e la Chiesa possano posare il loro sguardo con compiacenza.

Implorando su tutti la grazia e la pace del Signore, vi benedico dal profondo del cuore nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta. 2 febbraio 1946.

† **ACHILLE, Vescovo**

Si raccomanda ai RR. Parroci e Rettori di Chiese di leggere e, occorrendo, spiegare al popolo la presente Lettera Pastorale, annunciando che, in conformità agli augusti desideri del Santo Padre, nelle nostre tre Diocesi, la raccolta di offerte per la fanciullezza bisognosa e abbandonata, avrà luogo il giorno 28 aprile p. v., Domenica in Albis.

NELLA LUCE DELLA GLORIA

Domenica 7 luglio u. s. il Sommo Pontefice proclamò Santa la Madre degli Emigrati Francesca Saverio Cabrini. Durante lo svolgimento del sacro rito Pio XII tessè l'elogio della nuova santa nell'omelia di cui riportiamo alcuni brani.

«Ella fu un'umile fanciulla che si distinse non già per censo, ricchezze o potenza, ma per virtù. Fin dalla età più tenera ella conservò il candore dell'innocenza preservandolo accuratamente con le spine della penitenza; e con l'avanzare degli anni, spinta da un istinto e da un afflato superno, dedicò l'intera sua vita al servizio e all'accrescimento della divina gloria. Benchè fosse di costituzione assai gracile, aveva l'animo dotato di forza così singolare, che, conosciuta la volontà di Dio nei suoi riguardi, nulla tralasciava per compierla anche quando sembrava chiedere cose ardue e superiori alle forze di una donna. Avvenne così che con l'aiuto della grazia l'umile istituto di Suore da lei fondato in breve tempo si sparse in Italia, in America e in molte altre città del mondo. Raccolse in case sicure la gioventù pericolante e l'educò ai principi retti e santi; consolò l'anima dei carcerati, li confortò con la speranza eterna, e li sollecitò a riprendere il sentiero buono e a rifarsi una vita onesta; consolò gli ammalati e gli infermi negli ospedali e n'ebbe cura assidua; agli emigrati specialmente, che lasciata la propria casa e da tutti abbandonati, conducevano una

vita miserabile ed in continuo pericolo di perdere la fede della Religione cristiana, porse una mano amica, un soccorrevole rifugio, un sollievo, un aiuto ».

Il Sommo Pontefice, detto che la Fede, la Carità, la Preghiera incessante furono le cause delle vittorie riportate dalla nuova Santa, l'addita alla nostra imitazione: « Non soltanto però le suore ma tutti hanno motivo di osservare e imitare le virtù di Francesca Saverio Cabrini. E quelli che oggi si lasciano troppo facilmente e disordinatamente distarre dagli avvenimenti esterni imparino da lei che i beni dell'anima costano assai più, e che tutto deve

Si racconta...

...che un uomo andasse nel suo viaggio verso l'Eternità curvo e fremmente sotto il peso di molte croci. Le sue spalle non reggevano più, l'anima sua era straziata e ribelle contro Dio, finchè stanco, gettò lungi da sè il fascio schiacciante e si fermò volgendo amare espressioni di rimprovero al Signore. « Figlio mio, — Dio gli rispose, — non io ti ho caricato di quel peso. A nessuna delle mie creature mando croci da non potersi portare! Il mio giogo è soave... il mio peso è leggerol... ».

— Eppure vedi, sono là le mie croci e sono molte!...

« Ebbene — replicò il Padre buono, — esaminiamole insieme ».

tornare a gloria di
alla salvezza eterna.
poli imparino da lei
dentissimo amore la
fuse i tesori della s
sua laboriosità anch
che sono chiamati a
sola famiglia; una fa
deve dividersi in un
bida rivalità nè diss
inimicizie per le off
congiungersi nel frat
nasce dal comandam
dal suo divino esem
dal « Principe della
Padre di noi tutti
Santa, di modo che,
e placati gli animi,
zioni pubbliche e p
desiderio sfrenato de
taggio ma nella giu
equità, arrida al ge
pace vera da cui sor
benessere ogni giorno

E sollevò una delle
su cui era scritto:
ricchezze e onori. « V
questa non te l'ho d
fabbricata sperando
solo negli agi e coll
uomini, perdendo la
pace con le quali av
gnata la tua modesta

L'uomo non rispos

Il Signore ne additò
quale era scritto: sen
nendolo: « Sei andat
piaceri, di golosità, di
e di conseguenza hai
povertà, rimorsi ».

Altre croci additò
scritto: avarizia, invid

« Basta, Signore, h
spirò l'uomo, e quan

NOTIZIARIO

Giornata Sacerdotale

Dopo averlo tanto desiderato e atteso finalmente si è potuto realizzare un raduno di tutti i sacerdoti delle nostre Diocesi. Esso ha avuto luogo il 10 luglio u. s. nel nostro Seminario.

Nella intimità fraterna, attorno al nostro amatissimo Vescovo, come un giorno gli apostoli attorno al Maestro Divino, ci siamo sentiti ancora una volta uniti di quella unità che crea la carità cristiana e sacerdotale.

Abbiamo discusso, parlato, agitato problemi nuovi, attuali, inerenti ai nostri tempi. Il tema proposto riguardava l'azione pastorale nel campo maschile con particolare riferimento ai fanciulli e ai giovani.

Sono emerse nuove esigenze, nuovi bisogni. In tutti è apparsa chiara la volontà di una rinnovazione nei metodi e nei mezzi di lavoro e di una intensificazione di lavoro per la salvezza della nostra gioventù di oggi.

Ci siamo lasciati col desiderio di rendere più frequenti questi nostri incontri onde poter essere più concreti nei propositi e diventare sempre più fecondi nella nostra azione apostolica.

rate tutte le sue croci, non ne rimase che una ed era piccola e tutta avvolta d'amore, addolcita di consolazioni, radiosa di speranze.

L'uomo la raccattò, la baciò, mentre l'anima sua intenerita mormorava: « Quanto sei buono, Signore »...

X

L'E. N. D. S. I. per Molfetta - Attraverso la Croce Rossa Americana, l'American Relief for Italy ha fatto distribuire dall'Ente Nazionale per la distribuzione dei Soccorsi in Italia quanto segue: Al Preventorio Antitubercolare N. 200 coperte imbottite, 200 giacche da notte per bambini, 250 calzoncini, 250 pullover, 250 berettini di lana, 10 camici per infermieri; 2) All'Istituto Apicella per Sordomuti N. 96 calzoncini, 96 pullover; 3) All'Orfanotrofio Gagliardi N. 25 calzoncini, 25 pullover; 4) All'Orfanotrofio S. Pietro N. 30 calzoncini, 30 pullover; 5) All'Ospedale civile N. 40 vestaglie pigiama grandi, 40 vestaglia pigiama medie, 40 pigiama per uomini, 10 camici per infermieri.

A nome dei beneficiati si ringrazia l'American Relief for Italy, la Croce Rossa Americana e l'Ente Nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia.

In preparazione alla festa di S. Gaetano, 7 agosto, il 29 corrente nella chiesa del Purgatorio avrà inizio la solenne novena. La funzione sarà al mattino alle ore 7 dopo la celebrazione della S. Messa. Il giorno della festa numerose S. Messe con Messa cantata e panegirico.

Anche per la festa di S. Domenico, nella parrocchia di S. Corrado, il 25 pross. se ne inizierà la novena, al mattino alle ore 6,30.

Al S. Cuore il 29 u. s. è stata celebrata una Accademia per la Festa del Papa. Il programma comprendeva diversi canti, il discorso della Dott. Gina Alessandrini su *il Papa padre e maestro* e la relazione annuale dell'attività parrocchiale fatta dal Prof. Sergio Murolo.

TEMPRARSI

Non c'è che dire: bisogna *temprarsi*. *Temprarsi* a che? *Temprarsi a tutto*, e prima di tutto a questa atmosfera di dopo guerra che mette a dura prova anima e corpo.

Vi sono ore in cui dal fondo di questo nostro spirito che ha talvolta la leggerezza d'ala d'una farfalla e talaltra il peso d'un macigno, si leva una voce che ci chiama *in più spirabili aere*: voce sottile e penetrante, che avrebbe tante cose da dire, e che invece le aspre esigenze della vita quotidiana fanno tacere, soffocandola sotto una coltre spessa d'inquietudini e di contraddizioni.

E vi sono ore in cui non si vorrebbe più nulla: paghi di vivere in tanto dilagar di morte nel mondo, non ci si accorge che vita e morte sono indissolubilmente legate, e che la Provvidenza ha commesso anche alla morte il suo compito; quello di schiudere alle anime le porte della eternità.

Certo, fatica pesante è questo goccia ritmico del tempo che ci consuma lentamente; fatica che, nelle circostanze in cui è piaciuto al Signore collocarci - in questo periodo tumultuoso della storia - acquista un significato profondo, come il sapore acre ed amaro del sudore... o delle lacrime.

Fatica *ininterrotta*. Non si ha tregua mai; si avanza ogni giorno verso la meta che è la stessa per tutti, e quasi non ci si avvede che un pò di noi stessi muore per via, abbandonato ai ricordi ed ai rimpianti - o ai rimorsi.

Temprarsi Necessità immediata, oggi, necessità che non ammette eccezioni, perchè ci stringe e ci incalza tutti, perchè tutti, volenti o nolenti, sentiamo la gravità dell'ora che passa.

C'è chi s'illude di dimenticare chi si dà in braccio alle cose come se potesse trovare in esse l'appagamento dei desideri che lo tormentano; ma poi la fatica ricomincia, e le esperienze dolorose segnano i volti contratti di qualche ruga in più.

E' immensamente più bello, più dignitoso, più umano lasciarsi investire da questa corrente di sofferenza che spazza la terra, sentirla ventare sulla nostra fronte e pensare che così milioni e milioni d'uomini soffrono e scontano i loro peccati.

Perchè se riflettiamo bene, vediamo che la responsabilità della guerra - a prescindere dalle contingenze politiche internazionali che l'hanno determinata - è in primo luogo *del male*, al quale disgraziatamente tutti abbiamo dato il nostro contributo.

Ecco perchè ripetiamo che bisogna *temprarsi*; perchè il sole della pace irraggerà sul mondo, solo quando un vasto movimento d'umiltà ci avrà collocati nelle nostre posizioni e proporzioni di fronte a Dio - creature di fronte al Creatore.

Come tutto questo è al di sopra degli odi scatenati, e come ci purifica, consentendoci di vedere negli errori altrui i nostri stessi errori!

Alziamo il nostro pensiero, meglio, la nostra preghiera a Dio, e troveremo

d'un tratto *il perché* e quindi anche *del* permessa da Lui - suprema ragione di

Nel turbine degli *ti* maturano le *om* priamoci, per noi, nostre e per quella che è la patria, al tore del dolore, e *nc* il Signore ancora *l* nerà con la sua *mis* nire dell'umanità tra

NOT

La festa di S. *S* svolta, come al solito *menica* di luglio.

La Commissione *ha* tralasciato perchè *in* onore del S. Pa *riuscissero* bene. Il *drale* è stato predic *D. Alfredo Maruc* che avrebbe merita *più* numeroso. E *q* chè ora non vi sono *bero* più esistere *per* disertare, ed in *la* Cattedrale (guer *tutto* è passato e le *giose* paesane dev *pieno*).

Al Pontificale *stro* Ecc.mo Vesco *Vangelo* tenne una *esibì* per la prima *Schola cantorum*, *c* prova ci fa sper *nire*.

Era diretta dal Pa *Cuore* D. Giovanni

rchè di tutte le cose, della guerra, che è soltanto per una di bene. Negli eventi incalzanti ore di Dio; tempi, per le famiglie della maggior famiglia al fuoco trasformate e non dubitiamo che tra una volta illumineremo misericordia l'avvenimento travagliata.

X

Pieti auspici

S. E. Enrico de Nicola, Capo provvisorio dello Stato italiano, interpretando affetti ed aspirazioni del nostro popolo, ha fatto visita al Sommo Pontefice.

Tutti i cattolici « guardano all'evento, come ad arra propizia di quelle affermazioni cristiane, di principio, di ispirazioni, di attività che la stessa Costituente rende così attuali nelle fiducie del popolo e che sentiamo sinceramente presiedere alle

civili fortune delle nuove cose. Che la felice premessa di questo giorno, sia una promessa e che la promessa si attui. Ciò significa per l'Italia, immutabilmente nei suoi secoli fedele alla Religione ed alla Chiesa dei Padri, l'immancabile maturare di un futuro degno, in ogni campo, delle grandezze insopprimibili della sua storia ».

Dall'Osservatore Romano

La Gioventù Femminile di A. C. a Molfetta ha chiuso la Crociata Mariana iniziata nel marzo scorso trattando l'ultimo tema "Fedeltà alla Chiesa e al Papa" con due riunioni nella Parrocchia Immacolata e nella Sala di A. C.

Il 15 agosto festa dell'Assunta ci sarà una messa celebrata in un Santuario mariano.

La festa di San Gaetano, il Santo della Provvidenza, sarà celebrata nella chiesa del Purgatorio il 7 prossimo con tre sante Messe, una alle 6, la seconda alle 7 cantata con panegirico tenuto dal Sac. D. Graziano Bellifemine, e la terza immediatamente dopo. I devoti del santo sono invitati ad onorarlo degnamente.

Nei giorni 11, 12 e 13 agosto a Tertizzi avranno luogo le solenni feste patronali della Vergine Santissima di Sovereto.

La festa esterna sarà preceduta da un Triduo con panegirico nei giorni 8, 9 e 10 predicato dal Canonico D. Francesco Volpe da Ruvo di Puglia.

Domenica 12 Pontificale di S. E. Mons. Vescovo Achille Salvucci.

Nel pomeriggio della domenica processione del tradizionale Carro Trionfale.

Il Comitato curerà particolarmente la beneficenza per i disoccupati e per gli assistiti dell'Opera di San Vincenzo de' Paoli.

T I Z I A R I O

S. Corrado si è solito, nell'ultima domenica. Preposta nulla i festeggiamenti Patrono della città Il triduo in Cattedrico dal Canonico arucci di Camerino eritato un pubblico E questo anche per sono o non vi dovrebbero pretesti di sorta in tale circostanza, guerra, oscuramento e le tradizioni religiose devono rivivere in

Fu eseguita musica di Perosi e Bottazzo con accompagnamento di archi.

A proposito di tradizioni, una, proprio per la festa del S. Protettore sembra che vada perdendosi. Questa: un tempo alla solenne processione, e perchè possa dirsi tale, non basta proclamarla così sul manifesto, ma bisogna renderla con la partecipazione decorosa delle Confraternite e del popolo, un tempo vi partecipavano tutti i concerti musicali invitati per la circostanza, e non il più scadente, e questo serviva anche a rendere più dignitoso il corteo sacro. Facendo diversamente ci sembra che si possa ingenerare nel popolo l'errata convinzione che la processione nella festa patronale sia una manifestazione di second'ordine.

Pensiamo che tale opinione sia condivisa dai benpensanti e che la Commissione, per la festa della Protettrice, saprà ripristinare l'antica usanza.

celebrato dal nostro vescovo, che dopo il una dotta omelia, si una volta una locale, che come prima per l'avvenimento Parroco del Sacro anni Capursi.

Vita della Gioventù Maschile

Centro Diocesano

Dopo una stasi prolungatasi per molto tempo, anche la Gioventù maschile riprende il suo lavoro, con lena rinnovata. E' necessario scuotere la massa giovanile che rimasta inerte, quasi abbandonata a se stessa, ora si è quasi estraniata dalle nostre attività. Nel Centro diocesano si sta procedendo alla assegnazione delle cariche per il Consiglio diocesano.

Il campo dove ci si sta muovendo maggiormente è quello aspirantistico. Difatti il nuovo delegato diocesano Aspiranti organizzò per il 14 u. s. un ritiro e per il giorno seguente 15 agosto (festa di S. Tarcisio, patrono degli Aspiranti minori) una messa con la partecipazione di molti Aspiranti. Una nuova attività è quella del Cenacolo quindicinale: dal 15 agosto ogni quindici giorni gli aspiranti capi si riuniscono col delegato diocesano Aspiranti per vagliare e lanciare le nuove attività; simili adunanze sono state organizzate anche per i delegati Aspiranti parrocchiali, adunanze vertenti, però, sul piano annuale '47.

□

Ad Assisi dal 15 al 19 luglio si è tenuta una *quattro giorni* per assistenti. Per Molfetta è intervenuto l'Assistente diocesano Don Francesco Gaudio. Interessantissime le lezioni di Mons. Siri, Arcivescovo di Genova, sulla Costituente.

□

Ad Ostuni si è tenuta la *tre giorni pugliese* per delegati diocesani e par-

rocchiali aspiranti; per Molfetta ha partecipato il delegato diocesano Aspiranti Mario Cozzoli. E' intervenuto il delegato Aspiranti nazionale prof. Aldo Notario che con le sue lucidissime lezioni ha entusiasmato e spronato al lavoro tutti i convenuti.

□

L'Associazione S. Giuseppe per l'interessamento del rev.mo Parroco sac. D. Giuseppe Gadaleta e dell'Assistente D. Mauro Gagliardi, dopo un periodo di chiusura ha riaperto i battenti domenica 18 agosto con una Accademia organizzata ottimamente dal neo presidente Altamura Spiridione, coadiuvato dal seminarista Azzollini. Il Centro diocesano era rappresentato dal Delegato aspiranti M. Cozzoli che la sera seguente visitava la stessa Associazione per una visita di propaganda alla quale interveniva anche il Presidente diocesano Angelo Fasciano.

Campeggio Aspiranti

L'Associazione S. Giovanni Bosco ha organizzato, stando alle direttive di Roma, un campeggio per Aspiranti in località Madonna della Rosa. Il campo si è svolto nei giorni 22, 23 e 24 agosto sotto la direzione del presidente dell'associazione Cozzoli.

Nei giorni del 22 e del 23 moltissimi giochi furono organizzati con la partecipazione di tutti gli intervenuti. La sera del 23 fu acceso un falò (in termine aspirantistico si chia-

ma *grande fuoco*) le varie pattuglie furono organizzate e si prepararono una ben rifinita e gustosa cena. Le pattuglie furono tutte ben preparate sul campo. Il giorno 24, ultimo giorno del campeggio, fu organizzata una gara di tiro a bersaglio dove si visitava una casa di campagna fraternamente ospitata dai nostri aspiranti, i quali si disputarono una partita di calcio in cui i giocatori erano divisi per 4 a 3 i Maggiori. La gara conclusiva del 24 agosto era nel cuore di tutti e si concluse con la promessa di un altro campeggio.

Attività dell'A.S.

Il secondo campeggio organizzato dagli Esploratori Cattolici di Molfetta ha avuto come scenario il bellissimo e incantevole paesaggio dei monti di Molfetta.

Il Riparto partecipa al campeggio in un motore a motore a benzina all'albergo di Molfetta pervaso dall'allegria e dalla partecipazione di tutti i partecipanti e dopo un giro di visita attraverso le città di Molfetta, Barletta, Canosa, Mottola, Barile e Rionero si è recato in località prescelta per il campeggio: il bosco di S. Michele dei Laghi, in una vallata verde e fresca. Il primo piacevole momento del campeggio è stato con altri fratelli scendere al terzo Riparto di Foggia.

Accolti festosamente dai fratelli di Foggia, ci stabilimmo provvisoriamente in un campo di loro fino a

chile

o) intorno al quale
e (Gruppi) organiz-
riuscita *Ora A.* con
al posto. Precedente
recitato il S. Rosario.
timo del campeggio,
una gita a Terlizzi
un'Associazione che
spitava gli zaini dei
i quali si recavano
emozionante partita
i Minori battevano
giori. Nella riunione
una grande nostal-
te dei ragazzi, pla-
messa di un prossimo

A. S. C. I.

campeggio dei nostri
to: lici quest'anno ha
enario il Vulture con
esaggio dei Laghi e
Monticchio.

partì da Molfetta in
l'alba del 17 u. s.
egria e dall'ansia dei
dopo 6 ore di strada
tà di Bisceglie, Trani,
sa, Lavello, Rapolla,
ero si raggiunse la lo-
per l'attendamento a
ghi a 700 metri sul
vallata tra il monte
la cima del Vulture.
vole incontro avvenne
li: scouts del primo e
di Foggia.

stosamente da questi
ovisoriamente pres-
a quando essi nel

giorno seguente ci lasciarono il po-
sto. Cominciò così l'allestimento del-
le due grandi tende e della tenda
magazzino con la preparazione delle
cucine di squadriglia e di tutto
l'occorrente; particolare cura fu usa-
ta per l'erezione dell'altare da cam-
po, fatto con tronchi ed arbusti.
Quando tutto fu ordinato e sistema-
to ebbe principio lo svolgimento
delle attività e delle istruzioni se-
condo il programma già prima pre-
parato dall'istruttore. Da notarsi la
gita a Monticchio-città nella dome-
nica con la celebrazione della S. Mes-
sa nella Parrocchia e al martedì
l'escursione alla cima del Monte
Vulture (m. 1327) dominata da
una grande Croce di ferro alta
17 metri. Per questa ascesa il cam-
po si svegliò al mattino per tempis-
simo, alle ore 3, e dopo la celebra-
zione della S. Messa, ancora con
le tenebre si iniziò il cammino alla
luce dei lumi a petrolio. Alle ore
8 si era già in vista della croce,
ma lo stomaco reclamò i suoi diritti
e ci fermammo per far colazione e
per ristorarci al fuoco di un bivacco
mattutino attorno al quale si canta-
rono a squarciagola tutti i canti scu-
tistici e si concluse con la medita-
zione dettata dall'assistente. Ultimo
sbalzo e la vetta fu conquistata con
agilità dai più giovani, con ritardo
dall'assistente che fu tirato sù in
qualche tratto con la cordata. Una
grande gioia inonda i cuori dopo la
fatica e certamente «superba è la
vista che si gode dalla piccola spia-
nata del più alto culmine del Vulture;
l'occhio contempla da una parte gli
alti gioghi dell'Appennino e dall'al-
tra, spazia nel magnifico panorama
che gli offrono le pianure Appule

seminate di città prossime e lontane,
sino all'estremo orizzonte, ove si di-
stacca la marina Adriatica e sorgono
in fondo il Gargano e le montuose
coste della Dalmazia» (A. Bozza).
Gli altri giorni furono dedicati ad
esplorare i laghi con relativo bagno,
l'Abbazia di S. Michele a perpen-
dicolo sul lago piccolo, e la scalata
al Monte S. Michele. Il giovedì fu
il giorno dedicato alla S. Comunione
generale preparata dal mercoledì con
la confessione ed istruzione parti-
colare; era la festa del Cuore puris-
simo di Maria e da questo fu preso
lo spunto della meditazione del giorno
per innamorare le anime dei giovani
a custodire la bella virtù della pu-
rezza, sotto la protezione del Cuore
purissimo di Maria.

E giunse anche il giorno del
ritorno; il campo fu smontato, il
materiale pesante fu caricato sugli
asini mentre gli scouts, zaino in ispal-
la, raggiunsero Barile, accolti con
grande gioia dall'Arciprete D. Nicola
Fuccillo; visita della città illustrata
dallo stesso arciprete, brindisi nella
rinomata fabbrica di Spumanti Botte,
e riposo nella sala di aspetto della
Stazione Ferroviaria di Barile. Il sa-
bato di buon'ora sveglia preparazione
degli zaini e partenza in ferrovia
per Molfetta

Il Riparto oltre ad essere accom-
pagnato dall'assistente fu onorato
dalla partecipazione anche di Don
Corrado Minervini.

Associazioni, presso il Centro Dioce-
sano è in vendita il seguente materiale

Cartoline Vitt - Cartoline del
Papa - Cartoline di S. Seba-
stiano e S. Giovanni.

Carte di merito.

are nulla. «Medi-
amento del Mae-
ene programma di
uniti a Gesù co-
vite potete meri-
riche mediante la
è divinizzata la
ono divinizzate an-
ni. S. Paolo ci ha
dato Gesù Cristo
ostra Sapienza, la
la nostra Santità,
one.

oci dunque total-
antificatrice di Cri-
egli operi in noi
la nostra incorpo-
à perfetta, non for-
n sol cuore, un'a-
avatore nostro Ge-
potremo ripetere,
la parola di Paolo:
isto.

R I O

egno del Clero
uto nel Seminario
rno 17 al 19 u. s.
stat: tenute dal
apoli e da D. Min-
dei partecipanti è
l ha preso parte
riguardanti l'Apo-
e tra i lavoratori.
o Ecc.mo Vescovo
alvucci, è interve-
o di Bari Mons.
ed il Vesovo di
useppe Di Donna.

lla celebrazione
nciali sia dei P.P.
P.P. Cappucini le
dei Conventi di
te cambiate. Guar-
è il P. Egidio
dei Cappuccini
Stigliano.

Pro vocazioni ecclesiastiche

E' l'assillante problema che ri-
torna sempre a galla e che si fa
sempre più urgente; perché da una
parte le lacune che ogni giorno si
fanno nelle file del nostro clero non
vengono colmate da novelli operai,
dall'altra parte le esigenze apostoli-
che si moltiplicano sempre di più.

Oggi più che mai il grande in-
vito del Maestro Divino: *Rogate
Dominum messis ut mittat operarios
in messem* ha la sua più profonda
attualità e la sua più efficace ed
urgente risonanza.

E certamente sarebbe la più grave
disgrazia se dovessero venirci meno
i sacerdoti; questi luminari in mezzo
alle tenebre del mondo, purificatori
e preservatori dalla umana corru-
zione. Sarebbe il sintomo di una
maledizione divina senza pari e senza
ripari.

Vogliamo sperare che la Mise-
ricordia Divina ci preservi da questa
che sarebbe l'estremo male per il
nostro popolo; senza il sacerdote
accelererebbe il suo cammino verso
la barbarie e verso la perdita della
sua bimillennaria civiltà cristiana.

Ma il problema c'è e si sente.
Siamo alla vigilia dell'apertura del
nostro Seminario e dobbiamo con-
statare con profonda amarezza che
non abbiamo ancora nessuna doman-
da di adolescenti generosi e pronti,
quali nnovi cavalieri di Cristo, a
seguire l'invito divino per una vo-
cazione e consacrazione che se esige
eroismo di sacrificio, dà però le
consolazioni più inaccessibili a crea-
tura umana.

Perché questa crisi di vocazioni
ecclesiastiche?

La risposta sarebbe troppo com-
plessa. Certo la corruzione dilagante
del mondo di oggi, la decadenza
morale delle nostre famiglie costi-
tuiscono l'ambiente meno adatto per
il sorgere, sviluppare ed affermarsi
di una vocazione ecclesiastica.

Perciò in unione di intenti e di
sante ispirazioni invitiamo tutti i cri-
stiani di buona volontà ad una ge-
nerosa crociata di preghiera onde
ottenere dal Datore dei celesti doni
molte e sante vocazioni per la nostra
diocesi.

A quelle famiglie poi a cui il
Signore donerà e domanderà questo
celeste dono il nostro augurio di
una risposta generosa, franca, en-
tusiasta.

A Dio si dice sempre sì.

Il rifiuto sarebbe un atto di viltà
e di ingratitudine, foriero delle più
gravi maledizioni divine.

Documenti che si richiedono a
chi intende entrare in Seminario:

1. Domanda in carta semplice;
2. Certificato di buona condotta
del proprio Parroco;
3. Fedi di Battesimo e di Cresima;
4. Certificato di studio (non si
può accettare alla frequenza della
prima classe media chi non ne ha
conseguito l'ammissione presso le
scuole governative);
5. Certificato di sana costituzione
fisica.

i vostri obblighi religiosi. Abbiate il coraggio di non dare la vostra adesione e la vostra collaborazione là dove si disprezzano e si conculcano le leggi di Dio, i sani principi, la dignità umana.

Voi sperimenterete come la fedeltà verso Dio vi renderà franchi nell'avanzare, non pavidi in faccia ai pericoli, immobili alle minacce, forti al soffrire, insuperabili nella lotta in difesa della giustizia, imperturbati per non soggiacere nella vita privata e pubblica ad allettamenti, ad astuzie, a correnti, cui un cattolico di salda fede non può dare il suo assenso.

Voi potete e dovete essere invece il lievito, che penetri nelle masse lavoratrici per trasformarle e vivificarle secondo il pensiero e le virtù cristiane.

State fedeli alla Chiesa! Essa non inganna e non delude l'aspettazione del popolo. Vale tale affermazione anche per il terribile periodo, appena chiuso, dell'ultima guerra mondiale e per questo tormentato dopoguerra? Quante falsità sono state divulgate e si divulgano ancora, contro la Chiesa e il Papa, specialmente in mezzo alle classi operaie!

Ma ora che le pubblicazioni e le rivelazioni sopra gli eventi degli ultimi sette anni si sono succedute e si succedono le une alle altre con ritmo crescente, non hanno esse forse consapevolmente o no, smentito le mostruose calunnie e reso pienamente giustizia all'azione del Papato? Non hanno forse mostrato in questa Sede Apostolica una condotta sempre costante, coerente, rettilinea?

E tale condotta presenta come

principali sue note caratteristiche sei scopi, sei mete, verso cui essa ha volto, talora anche contro ogni speranza, tutti i suoi sforzi: impedire la guerra; abbreviare la guerra; trattenerne lontane dalla guerra le Nazioni che, come l'Italia, ne erano sul principio rimaste immuni; salvare dagli eccidi e dalle sofferenze le persone, dalle distruzioni le città; ovviare alle disastrose conseguenze dell'atroce conflitto, al di sopra di tutti gli odi e di tutti i contrasti, col più alto contributo di soccorsi caritativi; promuovere e sollevare le condizioni spirituali e materiali del popolo lavoratore.

Siate fedeli alla Patria! L'Italia in questa ora critica, è come una nave percossa dalla tempesta; ma se essa è scaduta nella sua economia, se è ferita nelle sue vive carni, è però fiera dei tesori inapprezzabili che non ha ancora perduti e che difende con indomabile energia.

In tali momenti una cosa è necessaria: che ognuno compia il suo dovere e che tutti facciano causa comune, mutualmente aiutandosi.

Unitevi, diletti figli e figlie, contro tutto ciò che è crasso egoismo, turbamento dell'ordine pubblico, violenza e rivolta, propaganda di odio. La vostra Patria ha bisogno della cooperazione di quanti sono buoni, onesti, volenterosi, capaci, anche se vengono da campi politici diversi; ha bisogno di un lavoro indefesso, frutto di abnegazione, di pazienza e di tenace costanza. Ecco ciò che l'Italia attende da voi e che voi dovete essere orgogliosi di dare al vostro Paese come probi cittadini e cattolici esemplari.

GIORNATA MISSIONARIA

20 Ottobre

Se niente è più meritorio di possedere, è più doveroso di rinunciare, finchè tutti gli uomini, fratelli in Cristo e in Dio, essi, come vuole il Signore, un solo ovile. Noi crediamo la Religione cattolica sola vera che ha avuto il suo Fondatore ed il suo Signore, la Sua infallibile Madre.

Ma avete pensato alle milioni di uomini ignoranti del Cristianesimo e della grazia della redenzione?

Per renderli partecipi di questi grandi doni schiere di uomini abbandonano la patria per le vie del mondo, in cerca di verità ed amore.

Fedeli: non dimenticate. Sarebbe ingratitude se non aveste chiamato alla fede e al bene, se non aveste il merito.

Aiutateli nella loro difficile impresa. —

Sarete un grande braccio, il loro padre.

Assicurate ad essi un'assistenza inesauribile delle preghiere dei vostri sacrifici, delle elemosine.

In quella giornata missionaria cattolica commemoreremo gli eroi e riaffermeremo il dovere di essere solidali con loro, onde parteciparne al bene. Un giorno la riconoscenza dei cooperatori degli apostoli. **Fedeli: Opponetevi al progresso dell'ateismo materialista, risoluto della vostra missione, costruite sulle rovine del decrepito idolo per Iddio e di crisi**

ARIA MONDIALE
obbre

più nobile e più
re una fede nien-
di propagarla af-
mini si sentano
venga fatto di
pastore eterno,
cattolici posse-
più perfetta, la
vuto in Gesù il
ha nella Chiesa
Maestà.

ato a quanti mi-
norano la verità
e non possiedono
enzione?

rticipi di questi
re di missionari,
tria e si irradia-
mondo, predica-
asciatori di pace.
dovete ignorarli.
ine a Dio che vi
de senza che ne

loro bella e diffi-
Sostenete il loro
sso.

essi la ricchezza
preghiere, l'offerta
il dono della

ornata il mondo
ra questi autentici
dovere dei fedeli
on le loro fatiche,
il merito ed un
enza promessa ai
postoli.

al diabolico sfor-
ilitante il grido
a fede che vuole
ne di un mondo
edificio di amore
liana fraternità!

Vita della Gioventù

Petali profumati

L'Oratorio S. Filippo Neri fin dal suo sorgere ha trovato la simpatia e la comprensione della miglior parte della diocesi. Ne fanno fede gli aiuti che ci pervennero fin d'allora e che ancora ci pervengono con generosità ammirabile.

In ciò è evidente la mano della divina Provvidenza che pare abbia messo sotto la sua protezione il piccolo istituto.

Ma se la nostra attenzione si fermasse a queste donazioni materiali, sarebbe come perdere di vista la parte migliore e interessante.

Ci sono ben altre donazioni meno appariscenti, nascoste, ignorate, ma preziosissime. Intendo parlare delle offerte che ammalati e moribondi hanno fatto dei loro dolori e della loro vita sul letto di morte. Giovannette, giovani, adulti che sugli estremi momenti di dolore hanno saputo fare il loro atto di accettazione e di offerta per la salvezza della gioventù e per l'Oratorio che si propone di soccorrere e sollevare le miserie morali di essa.

Di più vi hanno unita la promessa di continuare nell'altra vita sia nella dimora purificatrice che nella gloria immortale la loro impetrazione presso il Datore di ogni bene.

Oltremodo degna di ammirazione e di imitazione è l'offerta che fece un giovane di A. C. appartenente alla Saverio De Simone, Iovino Simoni. Fin dagli inizi della malattia accettava di soffrire per l'Oratorio: offerta che rinnovava nel gennaio del corrente anno e che esprimeva

con le seguenti parole: « Sono rassegnato a tutto; sono più buono di allora: e il Signore mi farà la grazia di sopportare questa vita piena di sofferenze, e di morire in istato di grazia, come ha promesso a tutti quelli che faranno il primo venerdì del mese. Già possiedo il passaporto per il paradiso... Già da quando stavo a Molfetta feci l'offerta delle mie sofferenze fino alla morte. Le offro ogni giorno per l'ideale della mia vita: Famiglia ed Oratorio ».

Sul letto di morte tra la commozione dei presenti non cessava di ripetere tale atto. La sua morte edificante è sicuro pegno che il Signore ha gradito la donazione e che un piccolo protettore l'Oratorio possiede presso il suo trono.

L'Oratorio S. Filippo Neri va orgoglioso di queste anime generose e le annovera fra i suoi veri Benefattori Fondatori.

Possa questo esempio risvegliare nel cuore di altre anime sofferenti uguali sentimenti di generosità.

L'Oratorio li accoglierà come petali profumatissimi e li accompagnerà sull'Altare del Sacrificio davanti al Signore.

Nella Gioventù Maschile

Nei giorni 17, 18 e 19 settembre scorso sono stati a Molfetta il Direttore dell'A. V. E. Bortolo Paschetta ed il Direttore del *Vittorioso* P. C. Righini. Essi hanno visitato la sede del Centro Diocesano e l'Associazione S. Giovanni Bosco. Il giorno 19 Paschetta tenne un'adu-

VITA LITURGICA

SANTI SEGNI

Trattando col Signore noi usiamo due specie di linguaggio: la preghiera e il segno.

La preghiera mentale, vocale, cantata è omaggio dell'anima a Dio; il segno invece indica piuttosto quello del corpo. Nell'armonia perfetta del gesto col sentimento di elevazione e di offerta c'è la completezza del culto di tutto l'uomo, corpo e anima a Dio.

I segni più comuni in Chiesa, oltre quello della Croce, sono: lo stare in piedi, l'inchino, la genuflessione, lo stare in ginocchio, lo star seduti. Ognuno di essi ha la sua storia e un proprio significato.

Lo stare in piedi. Nei primi secoli i cristiani assistevano alle sacre funzioni stando in piedi. Sempre, anche per diverse ore di seguito. « Quando noi preghiamo in piedi, dice S. Cipriano, pensiamo di essere in piedi davanti al cospetto di Dio ». E San Giovanni Crisostomo osserva che - lo stare in piedi è segno di *azione liturgica*. Perciò il Sacerdote nella celebrazione della Santa Messa e nell'amministrazione dei Sacramenti e Sacramentali sta sempre in piedi.

L'inchino, che può essere del capo, delle spalle e del corpo era il gesto di umiltà con cui i fedeli e i penitenti, alla fine della Messa, ricevevano la benedizione del Sacerdote (*oratio super populum*). Oggi noi ci inchiniamo al nome di Gesù, della Madonna, del Santo del giorno, del Papa, al *Gloria Patri*, ad alcune espressioni del *Gloria in*

excelsis, del *Credo* e, più profondamente, alla Elevazione, Benedizione Eucaristica ecc.

La Genuflessione. Fin dal secondo secolo fu il gesto caratteristico dei giorni di penitenza e di digiuno. « La inflessione delle ginocchia, scrive S. Isidoro, è indizio di penitenza e di lutto ». Oggi è segno di adorazione speciale che si deve al Santissimo Sacramento dell'altare, alla Croce il Venerdì santo o di riverenza, fatta al Vescovo, come rappresentante di Gesù Cristo.

Lo stare in ginocchio. Da posizione di carattere penitenziale è passata ad indicare, nella devozione privata e pubblica, un'attitudine più rispondente alle ordinarie elevazioni della creatura verso Dio e una cosciente confessione del suo stato di umiliazione. Ricordiamo il pubblicano del Vangelo che, in ginocchio, col capo chino e battendosi il petto, implora pietà dal Signore.

Lo stare seduti, infine, fu nei primi secoli diritto esclusivo del Vescovo, che ebbe sempre la sua cattedra, perfino nelle catacombe, come simbolo dell'autorità episcopale: potere d'insegnare e di presiedere. Col tempo egual diritto fu concesso ai Sacerdoti e poi anche ai fedeli. Oggi durante la Messa, noi sediamo durante le letture, tranne il Vangelo, e l'Offertorio.

Con questi segni noi parliamo al Signore.

Volta a volta essi a Lui manifestano i nostri sentimenti di adorazione al Suo santo Nome, alla Sua pre-

senza reale nel Signore. Oppure dictezza e vigilanza ascoltare e attendere la sua divina voce.

E allora, facciamo segni. Non siano stitichezza, rigidità, inattività, compostezza rispondano essi, al bisogno interiore e della nostra vita. Siano davvero

Sac.

I nuovi Diritti dell'Azione

In seguito alla riforma degli Statuti della Chiesa Italiana il S. Padre ha nominato

Avv. Vittorio

Mons. Sergio

Dr. Urbano

Sig.na Armi

Prof. Luigi

Dott.ssa Mar

Prof. Carlo

Prof.ssa Carn

Sig. Carlo Mo

Sig.na Pierina

Prof.ssa Brun

stesso.

NOTIZIARIO e CRONACA

acramento dell'al-
ono la nostra pron-
dinanze a Lui nello
amente apprendere
ontà.

iamo bene questi
fatti solo per abi-
i meccanici freddi
: ma fatti con agi-
e spontaneità cor-
realmente, ad un
della nostra anima
a di grazia.
santi segni.

Giuseppe Carata

genti Centrali e Cattolica

rimaneggiamento
l'Azione Cattolica
dre ha proceduto
cariche come segue:

Veronese, Presi-
dell'A. C. I.

Pignedoli, Vice
ale dell'A. C. I.

Ciocchetti, Vice Pre-

da Barelli, Vice
ale.

Gedda, Presidente
one Uomini di A. C.

ria Rimoldi, Presi-
dell'Unione Donne

Carretto, Preside-nte
v. Masch, di A. C.

nela Rossi, Presi-
ella Gioventù Fem-

ro, Presidente Cen-
rsitari di A. C.

a Lado, Presidente
iversitarie di A. C.

a Carazzolo, Vice
ale del movimento

Al S. Cuore. - Da domenica 20 c. m. ha inizio a cura del Centro Diocesano dell'Apostolato della preghiera l'Ottavario di preghiere in preparazione alla festa di Cristo Re. Orario delle funzioni serotine è l'Ave Maria.

Predicherà il triduo il rev.mo Padre Eugenio da Santeramo.

All'Immacolata. - Domenica 20 corrente mese festa di S. Francesca delle Cinque piaghe. Ore 7 Messa cantata, ore 16.30 Vesperi solenni.

Il 24 p. v. festa dell'Arcangelo S. Raffaele. Ore 7 Messa cantata.

Nel pomeriggio del 1° novembre Ufficio dei defunti ed inizio del solenne Ottavario dei defunti in suffragio di tutti gli ascritti all'Opera del perpetuo Suffragio. Al mattino ore 7 Messa espiatoria. Tutte le sere S. Rosario, predica e Benedizione eucaristica.

A S. Domenico. - Il 22 p. v. alle ore 17 si inizierà la novena di ringraziamento alla Vergine Ss.ma del Rosario; 28, 29 e 30 corr. m. triduo predicato dal noto P. Giovanni Ruggiero, predicatore della scorsa quaresima; chiusura della novena al mattino del 31 con messa e comunione generale.

Il 1° novembre inizio del Novenario dei defunti; predicherà lo stesso Padre Giovanni.

Oratorio S. Filippo. - Prossimamente per ammortizzare il passivo dell'Oratorio di lire 200.000 (nessuno si spaventi) sarà organizzata una grande Lotteria in suo favore.

Il Direttore fa caldo appello agli amici, benefattori e patronesse dello Istituto, perchè preparino buoni lotti e perchè sia organizzata in modo da assicurare il massimo rendimento.

Si costituisce perciò il terzo Comitato pro lotteria, a cui possono partecipare tutti i membri, onorari e operativi, dei precedenti, con preghiera di prestare ben volentieri la propria collaborazione non appena invitati.

Il Direttore accetta chiunque volesse parteciparvi, pur non invitato, dietro libera domanda.

Il Comitato avrà fine di organizzare la raccolta dei lotti, la vendita dei biglietti ed il sorteggio.



All'Oratorio sono pervenute le seguenti offerte: nel trigesimo della morte della Sig. Elisabetta Centrone i congiunti 300, Lisetta Binetti 100, Giulia Minervini 500, Caterina Mastroilli 150, Can. Penit. Don Michele Carabellese 500, Pia Unione del S. Cuore in S. Pietro 1000, in occasione del suo onomastico il sig. Domenico Carabellese 1000, Rosaria Laliana 100, Maria Spaccavento 1000, Rag. Domenico Pappagallo 50, Nell'anniversario della morte di Sergio Germinario la figlia Cristina 300, Sig. Susanna Pansini ved. De Lago 500. Nell'anniversario della Sig. Minutillo le sorelle 500, Rag. Gaetano Casale 500, Avv. Giacomo Augenti 500, N. N. 25. S. Ecc. Mons. Vescovo 1000, Maria Baco-
colo 500.

tor Martinelli.

Una grandiosa processione eucaristica era in programma. Lo epilogo delle Sante Missioni; ma già fin da buon mattino quasi simbolo delle grazie e delle celesti benedizioni che avevano irrorate le anime, una pioggia

lenta, lenta cadeva insistente, refrigerante, ristoratrice...

Voglia il Signore rendere durevoli i frutti di santità e di rinnovazione morale copiosamente raccolti in questi indimenticabili giorni di pace, di perdono, di amore...

VITA LITURGICA

DIALOGAZIONE

Noi partecipiamo alla sacra azione dell'altare oltre che coi segni anche con la parola.

I segni indicano la parte che il corpo è tenuto a sostenere e rappresentare nella sacra liturgia: la parola invece esprime i sentimenti di fede e di carità con cui l'anima segue i sacri riti.

Mens nostra concordet voci nostrae raccomandava San Benedetto; e la Chiesa canta nel divino ufficio: *Te lingua primum concinat. Os, lingua, mens, sensus, vigor confessionem personent.*

Con la parola noi assecondiamo e accompagniamo il Sacerdote celebrante; e il colloquio che con lui si stabilisce si chiama *dialogazione*. Essa può essere risposta ora di conferma, ora di saluto, ora di approvazione e infine di lode e di supplica.

Questa dialogazione, lo sappiamo bene, non è novità del secolo nostro. Nei primi tempi della Chiesa la dialogazione era una delle manifestazioni più sensibili della partecipazione dei fedeli alla Liturgia. Aveva varie forme: 1. le *acclamazioni liturgiche*, con le quali frequentemente i presenti esternavano senti-

menti di ringraziamento, lode, plauso. Memorabili le acclamazioni del popolo d'Ipbona quando S. Agostino immediatamente prima della Messa, dall'ambone designò il prete Eraclio a suo successore; la frase *Grazie a Dio, lode a Cristo* fu ripetuta ben 36 volte. 2. *La preghiera dei fedeli* od enunciazione di varie intenzioni, pronunciata dal Vescovo e a cui i fedeli rispondevano *Amen*. Ne abbiamo una traccia il venerdì santo nella serie di *Oremus* che si cantano dopo il passo. 3. *La litania diaconale*, specie di litania in cui il diacono esprimeva una invocazione od una intenzione ed i presenti rispondevano *Kyrie eleison*. 4. *Il saluto liturgico*, molto vario all'inizio e ridotto poi ai due attuali: *Dominus Vobiscum* e *Pax vobis* con cui il celebrante si rivolgeva spesso ai fedeli, i quali rispondevano *Et cum spiritu tuo*. 5. *Il dialogo* al principio del *prefazio* tra il Sacerdote, che invitava i presenti a raccogliere l'attenzione sul mistero centrale della sacra azione e i fedeli che assicuravano di avere già elevato il cuore al Signore.

Che tale dialogazione fosse osservata e mantenuta fedelmente lo leg-

giamo nelle Costituzioni e nelle omelie di S. Agostino, S. Agostino

Oggi, purtroppo poco a poco il popolo a tacere, s'è assente dalla sacra azione e ne sene completamente

Ed ecco perché il popolo non coglie, non vive più l'anima, la vita di Gesù Cristo mediante la ringrazia, espia e per noi.

Torniamo allora al campo, alle sorgenti, cogliamo, partecipiamo, offriamo, che in nome di Dio offra e prega.

Solo così non rimprovero del silenzio in bocca e non parlare e non vedono, hanno ascoltano... dalla bocca esce mai un suono Sac.

Oratorio S.

Col 20 ottobre ha incominciato il corso di vita per l'educazione dell'adolescenza

Grazie all'attrazione che ogni domenica i ragazzi ed i giovani catechistica ha finito un carattere entusiasmo incontrato negli anni credo che non solo anche i genitori sono contenti di sapere che nelle ore pomeridiane sono legati i

uzioni Apostoliche, S. Giovanni Crisostomo ecc.

o, non è così. A popolo ha appreso intato sempre di più e fino ad estranear- te.

è la maggior parte comprende, non se- ù la liturgia che è della Chiesa; che è desimo che adora, e prega il Padre

a, anche in questo enti. Parliamo, dia- piamo col Sacer- e nostro e per noi

meriteremo più il salmista: « Hanno ano, hanno occhi anno orecchi e non a loro bocca non o ».

Giuseppe Carata

Filippo Neri

e u. s. l'Oratorio il suo terzo anno di ne religioso-morale cittadina.

ttiva del cinema, ca fa divertire i ratoriani, l'attività

a dall'inizio preso usiasmante non ri- anni precedenti. E solo i ragazzi ma i doviano essere e che i loro figlioli diane della dome- in ambienti che sa-

namente li divertono e nello stesso tempo li avvicinano a Dio.

Quest'anno poi l'Oratorio fa un passo più avanti: si propone di realizzare il **doposcuola per i fanciulli delle cinque classi elementari**. La frequenza è libera e fin d'ora si accettano le iscrizioni. I genitori possono a tal fine rivolgersi dal Direttore per conoscere le modalità e le condizioni di accettazione dalle ore 16 alle 17 di ogni giorno.

Corso di preparazione prossima alla famiglia

Si sente da tutti il bisogno di migliorare le condizioni non solo materiali, ma morali della famiglia, cellula della società.

La S. Chiesa, rispondendo alla sua missione, per preparare giorni migliori alla nostra Patria viene incontro al comune desiderio di difesa dell'istituto familiare e con questa iniziativa che da quest'anno lancia vuole con coscienza far avvicinare al sacramento del matrimonio quanti vi sono chiamati.

Si è costituito un corso di preparazione prossima alla famiglia, che funzionerà due volte all'anno (in novembre e in maggio) in due chiese distinte e distanti l'una dall'altra (chiesa di S. Teresa e parrocchia dell'Immacolata) per i due corsi delle donne, mentre i giovani saranno raccolti alla chiesa del Purgatorio.

Questo per dare a tutti gli interessati l'opportunità di facilmente intervenire.

Il primo corso, che abbraccerà quattro giorni di studio, consecutivi, sarà tenuto dal 27 al 30 di novembre p. v. nelle chiese suindicate, per i giovani d'ambo i sessi.

La data di apertura sarà al più presto fissata e comunicata.

Le buone famiglie di Molfetta accoglieranno certamente con piacere una simile notizia. L'Oratorio infatti con un personale diplomato e con i suoi vasti ambienti assicura senz'altro ai loro figlioli non solo indirizzo efficace alla diligenza ed al profitto negli studi, ma anche assistenza nelle loro naturali esigenze ricreative.

L'orario per le giovani è mezz'ora dopo Vespero; per i giovani all'Ave Maria.

Sono tenuti ad intervenire specialmente i fidanzati, che nell'anno dovranno celebrare le nozze.

E' richiesta la frequenza, perchè a chiusa del Corso sarà consegnato ad ognuno un certificato di frequenza, che dovrà essere da ognuno conservato ed esibito al signor Parroco quando lo si avvicinerà in occasione del giuramento suppletorio, che si fa prima d'incominciare le pubblicazioni canoniche.

I temi che saranno trattati e dal sacerdote e dal laico sono: Natura del sacramento del matrimonio - Fini: principale e secondario - Proprietà fondamentali del matrimonio - Preparazione conveniente - Rito liturgico - Vita di famiglia.

Tutti i rev.mi Parroci e Rettori di chiesa facciano larga propaganda del corso, perchè specie per i fidanzati vi è un vero obbligo di coscienza alla frequenza, che apporterà tanto bene a chi interverrà con buona volontà di apprendere.

17 NOVEMBRE - 22 DICEMBRE

Le due date ricordano rispettivamente la Consacrazione Episcopale e l'ingresso in Diocesi del nostro amato Vescovo S. E. Mons. ACHILLE SALVUCCI. Si compiono così undici anni di suo sapiente e paterno governo a bene delle tre Diocesi, e noi, suoi affezionati figli, Gli auguriamo ogni bene e consolazione celeste. — Ai voti augurali uniamo la promessa di adesione incondizionata alle sue direttive, chè in Lui riconosciamo la guida sicura per il bene delle anime nostre.

VITA LITURGICA

SACRIFICIO DI LODE

Siamo ormai ai piedi dell'altare. E' questo il centro della Chiesa; il mistico monte sul quale, ogni giorno, si compie l'atto più solenne del culto liturgico. E dal quale, quando lo vogliamo, noi attingiamo la grazia, anzi, l'autore stesso della grazia.

Su questo altare sotto i nostri occhi si rinnova il medesimo sacrificio che Gesù, venti secoli fa, compì sulla Croce.

Partecipiamo al sacro rito con quella fides cognita et nota devotio, di cui parla il Canone della Messa; e prima cerchiamo di conoscerne bene ogni singola parte. La presente rubrica si sforzerà di portare a ciò il suo piccolissimo contributo.

Perchè la S. Messa è chiamata *sacrificium laudis*?

Così spiega il Catechismo: — La S. Messa è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo che, sotto le specie del pane e del vino, si offre dal Sacerdote a Dio sull'altare «in memoria e rinnovazione» del Sacrificio della Croce.

1. La S. Messa è sacrificio. A questa parola non diamo qui il significato usuale di mortificazione, pri-

vazione, sforzo ecc. ma quello che le conviene come atto di culto; e cioè: offerta che si fa a Dio di una cosa che si distrugge, si annienta per riconoscere la sua suprema sovranità su di noi e la nostra infima soggezione a Lui.

2. La S. Messa è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo.

Quanti sacrifici nel Vecchio Testamento per onorare e placare Iddio!

Ma nessuno, condegnamente, poteva riparare ed espiare la grave colpa della umanità. «La mia affezione non è per voi, dice il Signore degli eserciti: ed io non accetterò offerta dalla vostra mano» (Mat. I, 10). Sulla terra scese allora Gesù l'Uomo Dio, e sulla croce offrì per noi al Padre il sacrificio del suo Corpo e Sangue.

3. Sotto le specie del pane e del vino. Gesù celebrò la Prima Messa, la vigilia di sua morte, nel Cenacolo quando, preso del pane, e del vino, li benedisse e li diede agli Apostoli dicendo: - questo è il mio corpo; questo è il mio sangue; fate questo in memoria di me.

La Messa rinnova il sacrificio di Gesù sotto le specie del pane e del vino. Tra la Cena e la Messa c'è questa differenza: in questa l'Umanità sacrosanta che doveva essere immolata, è rimasta mani sulla Croce o *in memoria*; in questa è stato già immolato il sacrificio *molatae*.

4. Si offre dal sacerdote sull'altare. Il Sacrificio è offerto a Dio. Chi offre è il sacerdote, quale «fa veramente il sacrificio di Cristo» (S. Cipriano).

5. In memoria e rinnovazione del Sacrificio della Croce.

In memoria: la

ORAZIONE S. FILIPPO

E' a conoscenza di tutti che in questi parecchi mesi nell'aula di questa macchina cinema, si sono visti i fanciulli ed i giovani che, per questo divertimento, si divertono e corrono più numerosi che mai. C'è da ringraziare Dio che ha voluto aiutarci nella nostra meta necessaria alla salvezza: la presenza di Dio è un mezzo per aiutarci a loro sentire la buona notizia dei doveri religiosi.

Pertanto portiamo a conoscenza di tutti gli organizzatori di tutte le pie Unioni che vien data una seconda proiezione cinematografica della domenica alle 10.

Il funzionamento di questa proiezione e l'audizione sono stati passati un due ore prima del momento con sicura s

va il sacrificio di
e del pane e del
e la Messa c'è
n quella si offrì
ta di Gesù, che
immolata l'indo-
blatio rei immo-
offre ciò che è
oblatio rei im-

Sacerdote a Dio
sacrificio si offre solo
il Sacerdote, il
ente le veci di
(no)
rinnovazione del
ce.
S. Messa è com-

memorazione della Passione di Gesù
Cristo *memoria passionis* e il me-
moriale della sua morte *memoriale*
mortis Domini.

In rinnovazione: la S. Messa
rinnova il Sacrificio della Croce però
in modo incruento e applicando i
meriti, da Gesù acquistati sul legno
della croce.

La S. Messa, infine, è sacrificio
di lode perchè è con la immola-
zione e offerta suprema di sè, che
Gesù dà la lode perfetta al Padre.

Perciò la S. Messa è stata defi-
nita: Gesù che adora, ringrazia,
espia e prega.

Sac. Giuseppe Carata

ORATORIO NERI

di tutti che da
Oratorio funziona
atografica sonora.
ovani attirati da
domenicale ac-
si e più assidui.
il Signore che ha
realizzare una
vita di un Ora-
li tanta gioventù
vicinarla e far
na parola che ri-
iosi e morali.
o a conoscenza
zati di A. C. e
oni che per loro
nda rappresenta-
a nel pomeriggio
ore 17.
della macchina
perfetti; si può
di sano divertiti-
oddisfazione.

Curia Vescovile

Caso morale per il mese di novembre 1946

Antonius, incola regionis in qua vigent
scholae legaliter neutrae, filiam suam ad scho-
lam publicam mittit, quamvis facile ad scholam
catholicam mittere possit. Hanc autem affert
rationem; scholam publicam in qua optima
magistra docet, aequae bonam esse sub respectu
morum et fidei, meliorem sub respectu scien-
tiae aquirendae. At parochus ab eo poposcit
promissionem mittendi filiam ad scholam
catholicam, renuentem absolvere recusavit.

Quaeritur: I. quae sint scholae acatholicae,
neutrae, mixtae.

II. quae sint officia parentum de filiis mit-
tendis ad scholas catholicas.

III. quid in casu.

Dub. Lit. Paulus, in suo oratorio rurali,
solet, statutis anni temporibus, S. S. Eucha-
ristiam asservare, sed non singulis diebus ei
fas est missam in eo celebrare: super ipsum
oratorium autem extat cubiculum, ubi ipse
dormire solet tempore quo illic rusticatur.

Recte?

Rinnovate l'abbonamento

Nel campo missionario

E' stata celebrata nella penultima
domenica di ottobre la Giornata mis-
sionaria mondiale. Le nostre diocesi
vi hanno concorso con slancio, ed
impegno per mantenere e possibil-
mente superare le posizioni già rag-
giunte. In attesa di conoscere i dati
definitivi che già stanno giungendo
ai nostri uffici diocesani, stimiamo
opportuno far conoscere il posto che
occupano le nostre Diocesi tra le 25
di Puglia, in base ad una statistica
compilata dalla Direzione Nazionale
delle Pontificie Opere della Propa-
gazione della Fede e di S. Pietro
Apostolo, riferentesi all'anno 1945
con percentuale calcolata in base alla
popolazione.

1. Per la Pontificia Opera della Propagazione della Fede:

- 5° posto - Molfetta con L. 1,81 per abit.
- 7° posto - Terlizzi con » 1,56 per abit.
- 18° posto - Giovinazzo con » 0,66 per abit.

2. Per la Pontificia Opera di San Pietro Apostolo:

- 9° posto - Molfetta con L. 0,20 per abit.
- 15° posto - Terlizzi con » 0,07 per abit.

E' assente per questa Opera Giovinazzo.

E' necessario ancora avanzare spe-
cialmente a favore dell'Opera per la
formazione del Clero indigeno nelle
Missioni - cioè la creazione di sa-
cerdoti africani, giapponesi, cinesi
ecc. - e per raggiungere le diocesi
capoliste: Acquaviva delle Fonti
(L. 6,14 per abitante), prima anche
tra tutte le diocesi d'Italia per la
Propagazione della Fede, e Vieste
anch'essa in primo posto assoluto in
Italia con la percentuale di L. 7.20
per abitante.

VITA LITURGICA

SACRIFICIO NOSTRO

Nel Messale noi leggiamo queste espressioni: il *nostro* sacrificio si compia oggi al tuo cospetto; pregate, o fratelli, affinchè questo mio e *vostro* sacrificio.....; essi stessi ti offrono questo sacrificio di lode per sè, per tutti i loro cari, per la salvezza delle loro anime; a Te offrono i loro voti.

Altre simili si trovano in alcune *secrete* nel corso dell'anno ecclesiastico. Ci sono poi numerosi testi in plurale. Per esempio: il Signore sia con voi; preghiamo; lodiamo Te, benediciamo Te, rendiamo grazie a Te; offriamo a Te: accoglici o Signore; rendiamo grazie al Signore Dio nostro; Ti supplichiamo, o Signore, di accettare placato questa offerta del nostro servizio e di tutta la tua famiglia.

Come appare chiaramente la santa Messa è il Sacrificio non di uno solo, ma di più persone, di tutta la vasta famiglia del popolo cristiano.

Innestati per il Sacramento del Battesimo nel Corpo mistico di Gesù Cristo, tutti i fedeli vengono associati a tutta la sua vita sacerdotale.

Bellamente, perciò, San Pietro li chiama « gente eletta, sacerdozio regale, popolo santo ». Del Sacrificio della Messa essi sono ministri. Ministri secondari, indiretti e mediati; mentre i Sacerdoti sono i ministri primari, diretti e immediati. Il Sacerdote all'altare legge, intona, canta, in nome dei presenti, domanda, alza, le mani, benedice, offre, consacra, distribuisce. Dalla navata il popolo accompagna, segue, si uniforma, risponde, si segna, adora, riceve.

Nella stessa Chiesa sullo stesso altare, con le stesse azioni, formule, intenzioni Sacerdote e fedeli offrono all'Eterno Padre lo stesso Sacrificio. *Meum ac vestrum*: mio e vostro. Scrive a proposito S. Alberto Magno: Il sacrificio di lode è offerto da tutti i fedeli, uomini e donne, quantunque in apparenza sia offerto dal solo Sacerdote, perchè la moltitudine dei fedeli, con spirito di devozione si associa all'offerta che egli compie corporalmente celebrando il Sacrificio. E inoltre: Il popolo offre col desiderio quella stessa vittima che il Sacerdote offre per consacrazione *ipse hostiam offert voto, quam Sacerdos offert mysterio*.

Grande, dunque, e degna la parte assegnata al popolo nella celebrazione della santa Messa.

Ma, domandiamoci, la nostra partecipazione al santo Sacrificio è tale che, in pratica, essa possa dirsi ed essere veramente *nostro*?

Perchè lo sia, noi dobbiamo partecipare alla santa Messa mediante:

1. *L'azione liturgica*: Seguire i gesti, i testi; uniformarsi alle intenzioni della Chiesa e del Sacerdote; vivere lo spirito di offerta ed immolazione, caratteristico, del sacro rito.

2. *L'offerta*: fornire la materia del sacrificio; contribuire con l'elemosina della Messa al sostentamento del Sacerdote, al mantenimento del culto, all'assistenza dei poveri. Offrire ancora noi stessi al Signore; giacchè i doni del pane e del vino simboleggiano l'offerta della nostra volontà a Lui.

3. *La Comunione*: questa, infine, la partecipazione; nel nostro cuore Vittima divina, sacramentalmente a Sac.

Attività del di A

Centro diocesano Aspiranti Mario Inaugurato il 1° nei giorni 3, 10, partecipazione di quattro associazioni di quattro associazioni giornate hanno orario: Meditazioni adunanze ed un

Le meditazioni dal rev.mo D. S. mentre le adunanze Aspiranti Mario

A conclusione viato un telegramma che così rispondeva: «*tefice paternamente posti apostolati capi Gioventù C di cuore implorati nedizione*» - Ma

Associazione giorno 17 novembre S. Giuseppe genitori dei soci, la Mostra autunnale

Applauditissimi parati dagli Aspiranti Seminarista Azzeplauso al presidente ha rialzato le sorti

zione eucaristica: è
forma più intima
perchè ricevendo
Gesù Cristo, la
noi ci uniamo sa-
il Santo Sacrificio.
Giuseppe Carata

la Gioventù

A. C.

no. - Dall'Ufficio
ranti è stato orga-
per Aspiranti capi.
vembre continuava
17 e 21 con la
gli Aspiranti capi
azioni cittadine. Le
avuto il seguente
ne, Cenacolo, due
rapporto di gruppo.
sono state tenute
averio De Palma,
anze dal Delegato
Cozzoli.

del corso era in-
mma al S. Padre
a: « Augusto Pon-
te compiacesi pro-
codesti Aspiranti
cattolica e invia loro
ta confortatrice be-
ntini - sostituto.

S. Giuseppe. - Il
mbre nell'Associa-
ge, alla presenza dei
veniva organizzata
nale.

gi furono i canti pre-
spiranti diretti dal
rollini. Un voto di
ente Altamura che
di dell'Associazione.

LODE ALL'IMMACOLATA

DI S. EPIFANIO

*Che dire, o come parlare del
l'illustre e santa Vergine? Poichè,
eccettuato Dio solo, ella è superiore
a tutti: è più bella per natura degli
stessi Cherubini e Serafini, e di tutto
l'esercito angelico: onde nessuna lin-
gua è bastevole nè in terra nè in
cielo, a cantare le sue lodi e neppure
quella degli angeli. O Vergine, beata,
colomba pura e sposa celeste, Maria,
cielo, tempio e trono della Divinità,
a te appartiene il Cristo, questo ful-
gido sole del cielo e della terra!
Nuvola luminosa, che hai attratto
dal Cielo per rischiarare la terra il
suo fulgore più splendido, il Cristo.
Salve, piena di grazie, porta dei
cieli, di cui evidentemente, chiara-
mente parla il Profeta nella Cantica
nel corso del suo dire allorchè escla-
ma: « Sei un giardino chiuso, sorella
mia sposa, sei un giardino chiuso,
una fonte sigillata ».*

*La Vergine è giglio immacolato,
che ha generato la rosa immaresci-
bile, il Cristo. O santa Madre di
Dio, pecorella immacolata che hai
dato alla luce l'agnello, il Cristo,
il Verbo incarnatosi in te! O Vergine
santissima, che ha fatto stupire l' eser-
cito degli Angeli! C'è un prodigio
stupendo nel cielo, una donna am-
mantata del sole che porta la luce
fra le braccia: c'è un prodigio stu-
pendo nel cielo, il seno d'una Vergine
che possiede il Figliuolo di Dio:
c'è un prodigio stupendo nel cielo:
il Signore degli angeli s'è fatto il
bambino della Vergine. Gli angeli
accusavano Eva, ora invece, glori-
ficano Maria, che ha rialzato Eva*

*dalla caduta, e ha menato in cielo
Adamo cacciato dal paradiso.*

*Ella invero è la mediatrice fra
il cielo e la terra, avendone procur-
rato l'unione in maniera naturale.*

Curia Vescovile

Caso morale per il mese di dicembre 1946

Franciscus, legendi curiositate captus, ut
varios hominum errores discat, legit libros
Tertulliani, Calvinii, Hermesii rectoriaque
polemica scripta cuiusdam Simon, quae inscri-
buntur « Viaggio umoristico attraverso i dogmi »
nuper edita, atque nomine deto sibi mittenda
curat et legit ephemerides liberales et diaria
socialistica et folium hebdomadale D. Basilio.

Quaeritur: I quae scripta qua lege prohi-
beantur.

II. quid de lectione Francisci dicendum sit.

Dub. Lit. - An tolerari possit ut in qua-
cumque Missae parte, alio Sacerdote cele-
brante Parochus, ad idem altare accedens
S. Communionem fidelibus administret?

Per ordine di S. E. Mons. Vescovo, in
tutte le chiese delle tre Diocesi si raccolga
l'obolo del fedeli:

8 dicembre per il Seminario Vescovile.
22 dicembre per gli Emigrati.

Il S. Ufficio, dichiarando che il
Don Basilio "impugna di propo-
sito le verità della fede, schernisce
il culto divino, espone al pubblico
disprezzo la gerarchia ecclesiastica,
attacca violentemente il Clero e i
Religiosi coprendoli di volgari ca-
lunnie", ha comminato, a norma dei
canoni 1399 e 1384 la pena di sco-
munica, riservata alla S. Sede, "ai
direttori, redattori, collaboratori ed
editori dello stesso settimanale", di-
chiarando inoltre che non è lecito
venderlo, nè leggerlo senza grave
peccato, ..

VITA LITURGICA

LA MESSA

Il nome

Il nome del Sacrificio della nuova Legge è stato vario attraverso i secoli.

Esso è stato desunto alle volte dal sacrificio stesso; alle volte dal banchetto sacro; alle volte dalla adunanza dei fedeli.

Ecco i nomi:

1. Dal *Sacrificio*: Divin Sacrificio, Dominica Passio (Passione del Signore), Dominica sollemnia (solennità del Signore) Oblatio (Offerta), Eucaristia, (rendimento di grazie), Actio (l'Azione per eccellenza), Liturgia (l'atto più solenne del culto sociale).

2. Dal *banchetto*: Frazione (il frangimento del pane, termine usato negli Atti degli Apostoli), Dominicum - sottinteso convivium - (banchetto del Signore), Comunione, Cena.

3. Dalla *adunanza dei fedeli*: Sinassi (termine greco che vuol dire riunione, convenire insieme), Messa.

Messa viene da *missio, dimissio* e vale congedo, licenziamento, allontanamento.

Nei primi secoli ad un certo punto della Sacra Azione, precisamente dopo il Vangelo e l'Omilia, il Diacono intimava: *Catechumeni exeant* - escano i Catecumeni; *exite qui in paenitentia estis* - uscite voi che siete in penitenza. A questo ordine uscivano successivamente i catecumeni, gli energumani, i competenti e i penitenti. Tale uscita si chiamava «Missa catechumenorum»: congedo dei catecumeni. A proposito

scrive S. Agostino: «*Ecce post sermonem fit missa catechumenis; manebunt fideles*».

Un'altra messa (congedo) avveniva alla fine del Sacrificio. Il diacono ordinava: «*Ite, missa (missio) est*» - andate, è il momento del congedo. I fedeli, allora, uscivano e si scioglieva l'adunanza.

C'erano quindi due messe: quella dei catecumeni e quella dei fedeli. Assistere a queste messe voleva dire essere in Chiesa fino al licenziamento dei Catecumeni oppure fino a quello dei battezzati.

Col tempo, quella parola che indicava un semplice ordine in un dato punto della Offerta, dette il nome a tutto il sacro Rito.

S. Ambrogio (sec. IV) lo usa già come termine ufficiale: «*moneo vos ut qui iuxta Ecclesiam est et sine gravi impedimento potest, quotidie audiat Missam*» - vi esorto che se qualcuno si trova vicino ad una Chiesa e non è gravemente impedito, ascolti la Messa ogni giorno.

Ammiriamo commossi la sublime dignità di questo atto solennissimo del Culto cattolico, il cui semplice nome ci ricanta la eco veneranda di sedici secoli di fede e di amore!

Sac. Giuseppe Carata

VIVA II

Sotto la presidenza Mons. Vescovo ne Cattolica si è riunita la Diocesana di A. C. sidente spiegava intervenuti i no C. I. recentemen Sommo Pontefice, la parte che nei spetta ai laici i q a più validament apostolato gerarch

Richiamava inol presenti su alcune indole generale nel nuovo anno: la pietra della nuova Giuseppe con l'arlesiana per la gi Missioni per la p resima. Chiudeva vo presidente dell Prof. Sergio Muro a nome di tutti l' per la fiducia ripos elevando un pens e di fede incondi Pontefice a cui ve guente telegramma

Giunta Diocesana seduta presente U liale pensiero, pro bedienza, protesta cattolica, chiede dizione. — Presid

La cara festa del S. Natale che ogni anno fra affanni, delusioni, smarrimenti diffonde su tutto raggi di luce e di speranza porti all'Ecc.mo nos tutto il Clero delle tre Diocesi, alle Autorità, al abbondanti grazie divine. - Il Bimbo divino, doni a e al mondo intero l'unione delle menti nella v dei cuori nella carità.

PAPA

enza di S. Ecc. alla sala di Azione unita la Consulta C. L'Ecc.mo Pre- ed illustrava agli Statuti dell'A. e approvati dal mettendo in rilievo nuovi ordinamenti quali sono chiamati e cooperare allo ico della Chiesa. trell'attenzione dei manifestazioni di che si attueranno a posa della prima Parrocchia di San nessa Opera Sa- ventù. Le Sante ima metà di Qua- l'adunanza il nuo- A. C. Diocesana lo che ringraziava Ecc.mo Vescovo ta nella loro opera niero di devozione ionata al Sommo niva inviato il se- :

na riunita prima vescovo rivolge fi- mette devota ob- campagna anti- Apostolica bene- ente Murolo.

ante incertezze, il mondo, tanti tro Vescovo, a popolo, le più lle Patria nostra erità e l'unione

Una cellula... di bene

Abbiamo letto con viva soddisfazione la circolare che D. Piacente ha inviato ai Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane di Molfetta ed abbiamo goduto nel sapere che i molfettesi, cooperatori di D. Bosco sono circa 250.

Neppure lontanamente avremmo potuto pensare che esistesse nella nostra città questa provvidenziale cellula di bene, piccolo reggimento di avanguardia, silenzioso, penetrante, operante con la preghiera e l'azione.

Sono stati infatti benemeriti cooperatori salesiani Monsig. Saverio Carabellese, l'avv. Giuseppe Salvemini (e non Carabellese come erroneamente fu stampato nell'ultimo numero). Non meno benemeriti cooperatori sono D. Giuseppe Gadaleta ed il Dott. Domenico Carabellese, tutti e quattro fondatori della nuova Parrocchia di S. Giuseppe e dell'Opera Salesiana.

Autorevoli e generosi cooperatori Salesiani sono l'Em. Card. Giuseppe Pizzardo, che ha voluto e caldeggiata la venuta dei Figli di Don Bosco a Molfetta, il nostro benemerito Vescovo Mons. Achille Salvucci, che da sette anni in qua non ha desiderato altro che il compimento del suo sogno: Parrocchia di S. Giuseppe, Opera Salesiana per la Gioventù.

Cellula quindi di bene, di carità, di ricostruzione morale e religiosa questa Unione dei cooperatori e delle cooperatrici, tra i quali vi sono uomini di ogni ceto sociale e di ogni categoria.

Desidereremmo più numerosa questa schiera, e lo sarà certamente ed eroicamente imitatrice - secondo la propria possibilità - della generosità e della autentica filantropia cristiana del piccolo manipolo di Cooperatori Salesiani, che abbiamo voluto nuovamente ricordare a titolo di riconoscenza cittadina ed a stimolo del vero bene per gli altri.

Vivamente si ringraziano

gli Amici che nel rinnovare la loro adesione per il 1947 ci hanno inviata la loro offerta. D. Susetta Pansini ved. De Lago lire 200. Hanno offerto lire 100: Gadaleta Chiara, Vitulano Pasqua, Ranieri Adalgisa, Bonetti Francesco, Porcelli Angela, Germinario Domenico, Mangiarano Domenico, Schifillitti Carmela, Sorgente Giuseppe, De Pietro Agostino, De Ruvo Pasqua, Minutillo Iolanda, Prof. Lanza Lucrezia, Dott. Monda Vincenza, Pansini Antonetta, Marcotriggiani Maria, Gadaleta Ottavia, Minervini Giovanna, De Biase Serafina, Franceschina Minervini, D. Ida Caradonna, Sergio Binetti.

BENEFICENZA: I coniugi avvocato Giacomo Augenti e Palieri Anna per il primo anniversario della morte del Dott. Pasquale Pansini offrono lire 50.000 per l'Ospedale Civile di Molfetta e lire 50.000 per l'Asilo di Mendicità.

La signora Clara Consiglio vedova Tortora Braida per lo stesso anniversario offre lire 50.000 all'Ospedale civile di Molfetta e lire 50.000 per l'Asilo di Mendicità.